Anno V - N. 1260 - Lire 20

Martedì 17 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 90884

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044.

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/3398

L'INCIAMPO

ANCHE gli americani, dunque, nello sforzo di ricostruzione del mondo occidentale e di preparazione alla difesa comune, hanno fatto l'inciampo: quello che lega le mani, i piedi e i destini del popolo italiano; vogliamo dire nel Trattato di pace da loro e dagli altri vincitori impostoci alla fine della guerra perduta. [illegible]

ma soltanto se dandoci questa armi voi ci darete anche qualche cosa da difendere, una frontiera da guarnire e da rendere difficile per tutti coloro che volessero varcarla. [illegible]

varrà la pena che sia rimosso.

* * *

IL PASSO DEL GOVERNO DI PYONGYANG PER LA CESSAZIONE DELLE OSTILITA' IN COREA

Considerata improbabile all'O. N. U. una tregua sulla base delle proposte nordiste

Il Dipartimento di Stato riafferma la sua volontà di non accettare alcun «appeasement» - Dulles inviato in Giappone per accelerare la conclusione del trattato di pace - Truman non sarà presente all'arrivo del generale Mac Arthur a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Mac Arthur è giunto ad Honolulu e gli Stati Uniti ne attendono l'arrivo. [illegible]

Dove democratici e repubblicani non sono d'accordo è su un piccolo fatto protocollare, ma che ha notevole significato politico: la Casa Bianca ha fat- [illegible]

[illegible] la ribalta nelle discussioni pubbliche e nelle prime pagine dei giornali, negli editoriali, nei [illegible]

[illegible] principale portavoce del Dipartimento di Stato a commento della informazione stampata dal «New York Times» sull'imminente invio da parte nordcoreana di tale documento, dichiarazioni che riaffermano che il Governo americano non accetterà alcun «appeasement» in alcuna forma, bisogna sempre tener presente la situazione politica interna che è ad un punto non più critico, ma certamente ancora delicato in seguito all'affare Mac Arthur. A quanto pare l'ONU non sarà in condizione di distribuire ai vari Governi più direttamente interessati — primi gli Stati Uniti e gli altri tredici paesi che hanno truppe combattenti in Corea sotto le bandiere dell'ONU — nè il testo nè la traduzione del telegramma pervenuto da Pyongyang prima di stanotte o di domani mattina ora americana: ne consegue che fino a tarda sera il Dipartimento di Stato quanto la delegazione americana a Lake Success rifiuta alcun commento salvo la solita riaffermazione che non vi potrà essere «appeasement» di sorta; d'altra parte non si può dimenticare che Truman ha detto due volte, fra mercoledì e sabato sera, che la «porta è sempre aperta».

Naturalmente se la condizione posta dal regime nordcoreano è che le trattative dovrebbero avere per base la dichiarazione del Congresso mondiale della pace, non sarà facile trovare un rapido terreno di intesa: d'altra parte vi è la dichiarazione preliminare che Pyongyang è disposta a trattare la sospensione delle ostilità e questo è già qualche cosa.

Dicevamo che il messaggio è in corso di traduzione, ma all'ultimo momento ci è giunta da un'agenzia stampa la versione della nota nordista, come è [illegible]

[illegible] da un ragionevole accordo sulla autenticità e fedeltà della traduzione.

LEO REA

STANZIAMENTO AMERICANO A FAVORE DELLA JUGOSLAVIA

29 MILIONI DI DOLLARI per l'esercito di Tito

Il Maresciallo e Kardelj assenti ambedue da Belgrado

Washington, 16

Il Presidente Truman ha notificato oggi al Congresso di avere autorizzato l'impiego di 29 milioni di dollari, tratti dai fondi governativi, [illegible]

[illegible] Budapest e Tirana.

WASHINGTON VUOLE EVITARE un intervento inglese in Persia

Consigli di "moderazione„ sarebbero pervenuti a Londra dagli S. U. - Lieve miglioramento della situazione a Abadan - Riserbo del Foreign Office sui movimenti della flotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

L'Inghilterra segue con occhio vigile lo sviluppo della situazione in Persia. Le ultime informazioni segnalano lievi miglioramenti nella situazione. Alcune migliaia di operai hanno oggi ripreso il lavoro nelle raffinerie di Abadan e dirigenti della Compagnia anglo-persiana qui a Londra esprimono una certa cauta fiducia nell'avvenire. Ma tale fiducia non è condivisa dagli osservatori politici.

All'esodo delle famiglie americane si prevede seguirà a breve scadenza l'evacuazione dei primi nuclei di famiglie britanniche. La coincidenza tra i torbidi di Abadan e le gravi dimostrazioni in altre zone come a Isfahan, centro dell'industria tessile, fa ritenere che si sia in presenza di un vasto piano di agitazione facente capo a organizzazioni clandestine comuniste che facendo leva sulla eccitazione nazionalista mirano alla conquista del potere. Si ammette qui che la posizione dell'Inghilterra è molto difficile.

L'Ammiragliato mantiene un logico riserbo sui movimenti delle unità da guerra britanniche che incrociano nel Golfo Persico e il portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che nessuna azione è prevista da parte di queste unità. Quello che qui vivamente si teme è il riaccendersi del fermento antibritannico, una ripresa degli accessi verificatisi giorni fa. Morrison ha detto alla Camera che l'Inghilterra in tal caso dovrà tutelare la vita e gli affari dei suoi connazionali. Ma il monito di Morrison pare sia stato seguito a ruota da consigli di moderazione venuti a Washington, anche se le fonti ufficiali londinesi negano che l'America abbia fatto sapere di considerare «indesiderabile» un'azione dimostrativa o un modesto sbarco di fanteria di marina.

Dal canto suo il Primo Ministro persiano Hussein Ala ha dichiarato al corrispondente del «Times» che nulla sarebbe più pericoloso nella presente situazione che uno sbarco inglese. Il timore che muove Washington e il Governo di Teheran è che qualsiasi intervento britannico induca la Russia a passare all'azione a sua volta in base al trattato anglo-sovietico del 1926 che è vecchio ma sempre in vigore. Tale trattato del resto è ben presente anche agli occhi di Londra e in questi ambienti diplomatici si è convinti che il Governo britannico agirà con estrema cautela.

Il Primo Ministro persiano ha deplorato gli incidenti di Abadan ma ha anche soggiunto che dimostrazioni di scioperanti accompagnate da eccessi sanguinosi, avvengono dovunque senza che ciò autorizzi un Governo straniero a intervenire. Ha precisato che il Governo di Teheran fa tutto quanto è nel suo potere ma che anche se dovessero malauguratamente ripetersi gli incidenti ciò non darebbe a nessuno il diritto di ingerirsi nelle faccende interne della Persia. Hussein Ala non ha lesinato i rimproveri alla Compagnia anglo-persiana. Ha detto che il suo atteggiamento non è stato felice, ha fatto presente che a giudizio del Governo, essa dovrebbe accettare le richieste degli scioperanti.

Secondo informazioni londinesi la Compagnia si rifiuta energicamente in quanto talune di queste richieste vengono ritenute «impossibili». La prospettiva che le raffinerie di Abadan, le più grandi del mondo, debbano chiudersi per sempre, è ritenuta a Londra piuttosto probabile. Esse hanno una capacità produttiva di 26 milioni di tonnellate l'anno e una volta sola finora avevano sospeso il lavoro: nella prima guerra mondiale nel 1917 quando le tribù locali per istigazione di agitaotri turchi mossero all'attacco.

In vista di una soluzione intanto nessun progresso si segnala dalla conferenza anglo-americana a Washington che deve coordinare la politica dei due paesi e trovare una formula che permetta all'Inghilterra di accettare la nazionalizzazione dell'industria petrolifera.

Alla Camera il Governo si è visto porre una domanda imbarazzante. Un deputato conservatore ha chiesto se qualcuno all'estero, privato cittadino o Governo, avesse a suo tempo protestato contro la nazionalizzazione delle industrie britanniche. Il Sottosegretario Younger ha risposto di no. E allora, ha osservato l'interpellante, come può il Governo di Londra protestare contro la nazionalizzazione persiana? Younger ha replicato che nella nota britannica dello scorso mese non si parlava di protesta «bensì di tutelare i diritti acquisiti e sanciti dai trattati». La spiegazione è apparsa piuttosto sottile.

Il Ministro del Commercio Wilson ha denunciato stasera alla Camera un altro pericolo. Ha detto che un vero disastro minaccia l'industria britannica se l'America non aumenta le forniture di zolfo. Il Governo ha introdotto un rigoroso sistema di contingentamenti riducendo l'assegnazione dello zolfo all'industria interessata. Il Ministro ha detto che se la situazione non migliora sono da temersi irreparabili ripercussione sull'attuazione del programma di armamenti.

Alla Camera il Ministro Morrison ha tributato un reverente omaggio alla memoria di Bevin al quale si sono associati i conservatori e i liberali. Molte voci corrono oggi in questi circoli politici circa la probabilità di prossimi rimaneggiamenti ministeriali. La morte di Bevin non ha solo lasciato vacante il posto di Lord del Sigillo privato, per il quale si deve nominare un nuovo titolare, ma ha sopito in seno al Gabinetto la voce delle Trade Unions che parlava attraverso il prestigio e l'autorità di Bevin. Il laburista «Daily Herald» che è il portavoce ufficiale delle Trade Unions, scriveva stamane che si deve procedere ora a vari ritocchi, effettuare un certo numero di mutamenti nella compagine ministeriale. Qualcuno fissa la data fin d'ora: 13 maggio. Il rimpasto dovrebbe in certo qual modo ristabilire l'equilibrio compromesso dalla scomparsa di Bevin.

Nei circoli dell'opposizione si fanno intanto speculazioni più vaste. Si afferma che la scomparsa di Bevin automaticamente indebolisce in grave misura il peso della corrente centrista e aumenta in misura preoccupante quello della corrente di sinistra capeggiata dal dinamico Ministro del Lavoro Bevan, rendendo più difficile al Primo Ministro destreggiarsi tra i due grandi antagonisti: Morrison da una parte, Bevan dall'altra. Si prevede che quest'ultimo profitterà della situazione favorevole per intensificare l'attacco a talune misure ritenute impopolari, annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere per raddrizzare il bilancio: i ritocchi alle prestazioni del servizio sanitario gratuito e l'insufficiente miglioramento apportato alle pensioni.

Si prevede insomma nei circoli dell'opposizione un periodo di gravi turbamenti in seno al partito e ai suoi dirigenti. Attlee uscirà tra qualche settimana dall'ospedale e avrà davanti a sè un compito estremamente difficile. Ma chi conosce il Primo Ministro ritiene esagerate le speculazioni dell'opposizione. Il prestigio di Attlee è sempre grandissimo, ma la sua autorità è sufficiente a risolvere le dispute fra i dirigenti del partito.

Probabile si ritiene invece nei circoli bene informati che in autunno il Governo farà appello al paese indicendo nuove elezioni. La decisione sarà influenzata in buona parte dall'andamento delle elezioni amministrative che prossimamente si svolgeranno in molti grandi centri. I dirigenti comunisti hanno ufficialmente invitato ora gli iscritti e simpatizzanti a dare il proprio appoggio al Governo in tali elezioni.

CARLO TROTTER

Il PSU annuncia il programma del partito socialista unificato

I comunisti alla ricerca di alleanze per le amministrative

Roma, 16

L'attenzione di tutti i partiti è ormai concentrata sulla preparazione delle elezioni amministrative, il cui primo turno comincerà il 27 maggio in Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia e Marche. E' scontato infatti in partenza il risultato della votazione che si avrà domani sera alla Camera sul piccolo rimpasto avvenuto nella compagine ministeriale ed anche il discorso pronunciato ieri da Togliatti non ha avuto importanti riflessi, perchè nessun elemento nuovo e sensazionale è uscito dalle parole del «leader» comunista.

E' noto che per le prossime consultazioni popolari i partiti di maggioranza stanno lavorando alla costituzione di un forte schieramento che dovrebbe segnare il trionfo della democrazia, mentre quelli socialcomunisti vanno elargendo inviti a destra e a sinistra per cercare alleati ovunque sia possibile. Infatti a Milano in un comizio tenutosi al Teatro Lirico, i senatori Banfi e Alberganti, a nome del PCI, hanno auspicato un'intesa elettorale con i due partiti socialisti e con i liberali.

Invece nella stessa giornata il consiglio dell'Unione provinciale del PLI diramava un comunicato nel quale si respingeva l'offerta avanzata dal partito comunista, riaffermando l'impossibilità dei collegamenti con qualunque formazione totalitaria, di destra o di sinistra, ed annunciando che il partito liberale presenterà al suffragio liste proprie con proprio contrassegno, mantenendo negli apparentamenti unità di indirizzo. Si prevede che alle lusinghe dei comunisti anche i socialdemocratici risponderanno «picche».

La situazione economica sarà esaminata giovedì nel corso di una riunione del Consiglio dei Ministri. Domani l'on. Pella si recherà a Milano, dove avrà un colloquio a Villa D'Este con il Ministro delle Finanze della Repubblica di Bonn, Schaffer. Lo incontro dovrà completare i colloqui italo-tedeschi che si sono avuti in questi giorni tra il Ministro La Malfa e il Ministro tedesco Ehzard.

Questa sera il P.S.U. ha pubblicato il testo del manifesto programmatico in cui sono enunciati i principii e gli intendimenti con cui fautori di Romita si propongono di entrare nelle file del nuovo partito socialista unificato.

«L'unificazione delle forze socialiste democratiche — è detto nel preambolo — è ormai un fatto compiuto. Dalla fusione dei due partiti di democrazia socialista sorge il Partito socialista (Sezione italiana dell'Internazionale socialista), che rivendica a sè tutti i valori imperituri del socialismo».

Al punto primo si afferma che «il Partito socialista «S.I.I.S.) deve riprendere con risolutezza la sua lotta tradizionale contro l'ordinamento capitalistico, e non soltanto contro le sue vere o presunte «degenerazioni», ma contro la stessa sostanza del suo ordinamento, per il raggiungimento del fine immutabile: una società in cui, abolite le classi e gli antagonismi di classe, il libero sviluppo di ciascuno sia condizione per il libero sviluppo di tutti».

Al punto terzo si dichiara superata la formula del 18 aprile. «Se con essa si volesse esprimere la necessità di un accordo del partito con le restanti forze democratiche nei momenti in cui la sicurezza della democrazia e delle istituzioni democratiche fosse messa in pericolo dalle minacce del totalitarismo, il nostro atteggiamento in seno al nuovo partito — come già nel P.S.U. — non potrebbe essere che un atteggiamento di fedeltà a tale formula. Ma sarebbe cosa diversa, se la formula del 18 aprile dovesse significare appoggio a quella coalizione di forze che attualmente dirige la vita politica italiana».

In materia di politica estera il manifesto afferma: «Noi riteniamo che, pur entro il sistema del Patto atlantico, ci sia un margine considerevole di azione organica diretta a far sì che il Patto atlantico resti strumento puramente difensivo, ad impedire che la risorgente forza militare dell'Occidente incoraggi la prevalenza di correnti bellicistiche e reazionarie (a cui lo stesso Governo americano ha sentito il bisogno di resistere), e a favorire quell'opera di distensione internazionale che i nostri compagni inglesi hanno risolutamente intrapresa.

«Sul piano interno uno dei principali compiti del partito unificato deve essere lo sforzo di trasformare la crisi del partito comunista in un rafforzamento del movimento socialista. Il Partito socialista (SIIS) deve mirare ad avviare in numero sempre crescente le forze del proletariato verso un'unica organizzazione sindacale di classe, sulla via seguita dalla UIL.

I Duchi di Edimburgo si sono recati a Firenze

Firenze, 16

La Principessa Elisabetta di Inghilterra ed il consorte Duca di Edimburgo sono arrivati a Firenze pochi minuti prima delle 17, e a bordo della «Rolly Royce», sulla quale viaggiavano, si sono diretti subito a Villa Sparta, residenza dell'ex Regina madre Elena di Romania.

La Principessa che indossava un tailleur grigio con una camicetta gialla, era partita insieme al consorte verso le 7 di stamane da Roma.

ARRESTATO A BARI l'«uomo fantasma»

Bari, 16

Un pericoloso bandito è caduto nelle mani della Polizia. Si tratta del polacco Joseph Paskyp fu Arturo, di 27 anni, autore di numerosissime rapine commesse in varie città di Italia e specialmente a Milano, ove dalla stampa era indicato come l'«uomo fantasma». Il Paskip è stato sorpreso questa notte dagli agenti della squadra mobile della Questura di Bari mentre tentava di scavalcare il muro di cinta di una villa alla periferia della città. All'intimazione di fermo, il delinquente estraeva una pistola ed esplodeva contro le guardie due colpi, senza peraltro cogliere il bersaglio.

Gi agenti rispondevano immediatamente al fuoco e ferivano, sia pure leggermente, il Paskyp che, approfittando della oscurità, riusciva a fuggire. Lo inseguimento è durato tutta la notte e questa mattina la polizia ha potuto rintracciare lo «uomo fantasma» in una casupola di campagna dove si era rifugiato, indebolito per la perdita di sangue.

Una studentessa cinese fa giustiziare la madre

Hongkong, 16

Radio Pekino ha annunciato oggi che una donna cinese è stata giustiziata l'11 aprile scorso a Chiungking dopo che la sua stessa figlia, una studentessa, l'aveva denunciata come «controrivoluzionaria» nel corso di un «processo di massa» chiedendo la sua condanna a morte davanti ad una assemblea di 70 mila persone erettasi in tribunale.

La Radio ha aggiunto che un certo numero di altri «controrivoluzionari» sono stati giudicati e condannati a morte a Chiungking nel corso dello stesso «processo di massa» le cui «udienze» sono state radio diffuse ed ascoltate da oltre 300 mila persone.

LA SOSTA A HONOLULU DEL GENERALE MAC ARTHUR

Honolulu, 16

Il generale Mac Arthur, giunto questa mattina ad Honolulu, trascorrerà la notte nella stessa casa ove dormì il Presidente Truman, quando nello scorso ottobre si recò a Wake per conferire con Mac Arthur circa la situazione nel Pacifico.

La giornata odierna è stata dedicata dal generale Mac Arthur e dal suo seguito alla visita dell'isola. Essi hanno visitato, tra l'altro, il cimitero nazionale ove riposano i caduti della guerra nel Pacifico, e la Università delle Haway dove il generale Maç Arthur ha ricevuto nel pomeriggio la laurea «Honoris causa», che gli era stata conferita nel 1946. Il generale ed il seguito ripartiranno in aereo nelle prime ore di domattina, diretti a San Francisco, ove l'ex comandante supremo delle forze americane e alleate in Estremo Oriente sarà salutato dalla prima imponente manifestazione del popolo americano.

Una proposta a Truman

"Disumanizzare„ la Corea con radiazioni atomiche

Washington, 16

Il deputato democratico Albert Gore, membro della sottocommissione parlamentare per gli stanziamenti, incaricata dei fondi destinati alla commissione per l'energia atomica, ha annunziato oggi di aver sollecitato il Presidente Truman a provocare «un cataclisma» in Corea.

Gore ha pubblicato infatti il testo di una lettera a Truman nella quale sono contenuti seguenti suggerimenti:

1) Far evacuare tutti i coreani da una striscia di territorio che attraversi orizzontalmente tutta la penisola coreana e quindi provvedere a «disumanizzare» il territorio in questione mediante contaminazione radiologica. 2) Mettere a disposizione del comando dell'Estremo Oriente bombe atomiche ed altre armi da usare per la difesa da un eventuale attacco sottomarino contro le forze navali dell'ONU o da qualsiasi tentativo di invasione del Giappone.

Il deputato Gore afferma nella sua lettera che «la Corea è diventata una macina che trita carne umana americana». Nel proporre che una striscia di territorio coreano venga contaminata con materiale radioattivo, egli precisa che i comunisti dovrebbero essere tempestivamente avvertiti che «l'ingresso nella zona contaminata avrebbe come effetto certo la morte o il lento avvelenamento per tutti i soldati di fanteria e l'avvelenamento con radio attività per tutti i cibi, nonchè per tutto il materiale (veicoli, armi ecc.).

Il deputato ha sottolineato che la contaminazione da lui suggerita sarebbe qualcosa di diverso dall'uso della bomba atomica e sarebbe «moralmente giustificata» nelle presenti circostanze. In quanto all'impiego della bomba atomica, Gore lo ritiene giustificato nel caso che i comunisti tentassero di invadere il Giappone o di effettuare un attacco sottomarino contro le forze navali dell'ONU.

COSTANTE PRESSIONE dell'8ª Armata in Corea

Ritirate cinesi nelle zone centrali del fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 16

In verità non ci si raccapezza più sui propositi del nemico. Un giorno porta in linea divisioni d'assalto ed attacca a testa bassa in ben undici punti, perde alcune migliaia di uomini tra morti e feriti e poi non solo sospende l'azione, ma ritorna a fare il vuoto fra sè e le forze avanzanti.

Successivamente resiste ad oltranza, con tutti i mezzi leciti ed illeciti, nel settore più delicato del fronte — quello di Hwachon attorno al complesso idro-elettrico — ed i comandi alleati hanno appena fatto la constatazione che quello è un cardine importante, se non proprio il principale della resistenza comunista nella zona centrale della Corea settentrionale, quando esso, il nemico, fa un arretramento su quella che ieri risultava essere una seconda linea di resistenza, e una divisione americana ha così modo di occupare oggi Yang-yu senza sparare un sol colpo.

Quali che siano i propositi avversari, la cronaca odierna registra la costante pressione dell'Ottava armata, senza lasciarsi allettare dai vuoti improvvisamente formatisi dinanzi ad essa, come nel settore centrooccidentale, ma attaccando impetuosamente le retroguardie avversarie ovunque esse si rivelino, come alle due ali dello schieramento.

Ovunque, il nemico, forse per mascherare le ritirate e forse per sottrarsi alla vigilanza aerea, ha creato oggi ampie cortine fumogene, veri banchi di nebbia artificiale stagnanti a bassa quota in alcuni punti ed al livello del suolo in altri. Tali cortine sembrano create con mezzi di fortuna più che con macchinari nebbiogeni normalmente in dotazione degli eserciti moderni. In qualche punto il nemico brucia la pula di riso, in un altro la torba semi-secca e talvolta è effettivamente riuscito ad impedire ai piloti di individuare i bersagli o di accertare i risultati del tiro. Sono banche di nebbia candida che, non di rado, hanno uno spessore oscillante tra i quattrocento ed i cinquecento metri.

Da vari elementi sembra questa sera che si possa affermare che diminuita la pressione dell'armata, prima con i contrattacchi e, quando questi sono risultati troppo onerosi, con gli artifici nebbiogeni dianzi riferiti, il nemico consideri tuttora secondario il fronte occidentale e principale quello del centro, facente perno su Hwachon. Ma anche in questo sta assumendo uno schieramento diverso da quello attuale. Sta ad indicarlo il fatto che il nemico non offre resistenza alla estremità orientale del bacino artificiale ed ha effettuato una reazione assai intensa d'artiglieria e di mortai contro gli altri reparti armati avanzanti all'estremità occidentale del bacino.

Nel cielo l'aviazione comunista ha rinnovato la sua aggressività. Una trentina di «MG-15» hanno varcato il confine dello Yalu per entrare nella Corea settentroinale. Sono stati subito affrontati una prima volta da un gruppo di sedici «Sabre-jet» a reazione ed i primi accertamenti fanno ritenere che un aereo nemico sia stato distrutto ed altri due danneggiati.

Poco dopo diciotto aerei comunisti della formazione anzidetta sono stati affrontati da altrettanti alleati del tipo «Shooting Star», lievemente inferiori per velocità a quelli nemici, e sono stati costretti a rientrare sui campi inviolabili d'oltre lo Yalu.

Altri scontri di minori proporzioni si sono verificati praticamente per l'intera giornata al sud dello Yalu, senza danni per l'una o per l'altra parte. I bombardieri pesanti di Okinawa e l'aviazione tattica hanno continuato metodicamente l'attuazione dei loro programmi ed hanno svolto oggi ottocentonovantacinque voli di guerra.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Non vuole tornare in patria il Ministro degli Esteri coreano

Fusan, 16

Il Presidente Syngman Rhee ha annunciato oggi la nomina di Pyung Yung-tae a Ministro degli Esteri del Governo sud-coreano al posto di Ben Limb, il quale si trova attualmente negli Stati Uniti ed ha espresso il desiderio di restare in America finchè non verrà trovata una soluzione al problema coreano.

Uccide i suoi famigliari e poi va a costituirsi

Winnipeg, 16

In un accesso di follia, un coltivatore ha ucciso a colpi di fucile suo padre, sua madre e tre delle sue sorelle. Egli ha quindi preso la sua automobile e si è recato a costituirsi.

CRONACA DELLA CITTA'

I CONTATTI TRIESTINI DELL'INVIATO DELL'UNICEF

L'ASSISTENZA SANITARIA ALL'INFANZIA esaminata con interesse da Mr. Sacks

La prossima venuta di un gruppo di esperti

Si è conclusa ieri la visita fatta alla nostra città dall'inviato dell'U.N.I.C.E.F., giunto sabato scorso per esaminare i problemi locali dell'assistenza all'infanzia e la possibilità di estendere a Trieste l'attività dell'organizzazione internazionale creata dall'O.N.U. per soccorrere i bambini nelle zone colpite dalla guerra.

Nel corso del suo soggiorno triestino, il rappresentante dell'U.N.I.C.E.F., Mr. Sacks, ha avuto numerosi colloqui con le maggiori autorità locali e con gli esponenti degli enti assistenziali, ed ha visitato anche alcune sedi di istituzioni [illegible]

[illegible] nali, dai quali sinora era rimasta esclusa.

Poichè Mr. Sacks è il dirigente sanitario dell'organizzazione, nel corso dei colloqui sono stati maggiormente trattati i problemi del settore di sua specifica competenza. Così, in concreto, nella visita fatta alla clinica [illegible] prospettata la necessità di fornire all'ospedaletto delle incubatrici, per adeguare l'attrezzatura alle moderne esigenze dell'assistenza medica all'infanzia. [illegible]

La morte di un educatore

Dolorosa sorpresa ha suscitato nei circoli cittadini la scomparsa del prof. [illegible]. Egli era da più di trent'anni titolare di una cattedra di filosofia e pedagogia nell'Istituto magistrale femminile «Giosuè Carducci» e, con alto senso del dovere, s'era, benchè gravemente malato, ostinato a far lezione fino all'ultimo. Uomo semplice, retto e di gran cuore e insegnante ed educatore dotto, esperto, paziente e attaccato alla scuola come alla propria famiglia, lascia profondo rimpianto di sè fra i colleghi, gli amici e le numerose sue alunne presenti e passate. Era nato nel 1883 a Cittavecchia in Dalmazia e con accesa passione di dalmata aveva seguito le ultime fortunose vicende della sua terra e fatto parte della Delegazione dalmatica alla Conferenza della pace nel 1919. Grande il concorso di colleghi, amici ed alunne ai suoi funerali, celebratisi domenica scorsa. Dinanzi alla sua bara disse commosse parole di rimpianto e di addio il preside del «Carducci», prof. Giovanni Quarantotti, il quale anche rappresentava il Soprintendente scolastico. Le nostre condoglianze ai superstiti congiunti.

Il gen. Gaither a Trieste

UNA CORDIALE VISITA AL PRESIDENTE DI ZONA

Il brig. gen. Ridgely Gaither, che fino al 15 giugno 1949 era stato Direttore generale per gli Affari Civili del GMA, essendo in questi giorni di passaggio per Trieste, ha reso ieri visita al Presidente di Zona. Nel cordiale colloquio col dott. Palutan, il gen. Gaither ha rammentato con molta simpatia il suo periodo di servizio nella nostra città, e si è informato sullo stadio attuale di alcuni dei più importanti problemi locali a suo tempo trattati insieme.

Nell'Ordine dei giornalisti

RICONFERMATO ALL'UNANIMITA' IL PRECEDENTE CONSIGLIO DIRETTIVO

Ieri sera, alle ore 18, nella sede del Circolo della stampa, si è tenuta l'assemblea annuale dell'Ordine dei Giornalisti. Presiedeva, nominato dai presenti, il dott. Luciano Sanzin. Il dott. U. Di Bin, presidente cessante, ha riferito poi sulla attività dell'Ordine e del Consiglio direttivo, ed il tesoriere D. Hrescak sulla situazione finanziario-amministrativa. Ambedue le relazioni sono state approvate. Dopo le «varie» è stato confermato all'unanimità il precedente Consiglio direttivo nelle persone dei giornalisti Umberto Di Bin, Vittorio Zanaboni, Bruno Piazza, Dusan Hrescak, Bruno Astori, Leopoldo Gasparini e Guido Miglia.

LE CONFERENZE

RELIGIONE E COMUNISMO NELLA CONVERSAZIONE DI P. MORLION

«Uno strano discorso non clericale»: così il dinamico domenicano P. Morlion ha definito la sua conversazione tenuta iersera, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, davanti a migliaia di ascoltatori, sul tema: «Religione e comunismo». E' stato invero un singolare discorso, condito di aneddoti, di immagini popolaresche, di un buon senso illuminato dal sapere. Contro tutti i bigottismi, che inducono chi li pratica a considerare gli altri come esseri inferiori, Padre Morlion ha affermato una premessa: credere nella necessità e nella possibilità di una giustizia nel mondo. La scienza moderna ha dimostrato che sulla terra esistono beni sufficienti a sostentare non due e mezzo, ma dieci miliardi di uomini; la stessa conquista dell'energia nucleare può indirizzarci verso mirabili scopi di pace. La giustizia non è dunque un'utopia; è solo questione di distribuzione e di organizzazione. Come realizzarla? I comunisti dicono: abolendo gli sfruttamenti, mettendo babbo Stato in grado di dare a ciascuno secondo il suo bisogno, di eliminare la disoccupazione (con i campi di concentramento, comodo sistema). Ma l'abolizione in queste forme dello sfruttamento economico introduce lo sfruttamento politico, che è assai più pesante perchè nega qualsiasi opposizione, sia pratica che teorica. La verità è che il comunismo cambia la struttura della società e non gli uomini; le passioni — l'odio, l'egoismo, la prepotenza — rimangono ed allora i più scaltri continuano ad ingannare i più semplici, i più forti ad opprimere i più deboli. Ecco la vera debolezza del comunismo, rivoluzionario a metà. Per realizzare la giustizia occorre ben altro: combattere l'ingiustizia dentro gli uomini, attuare insomma l'integrale rivoluzione del Cristianesimo, che bandì dal mondo lo sfruttamento degli schiavi e delle donne, modificando senza armi le coscienze.

A questo punto si presenta un interrogativo: si è forse «imborghesito» il Cristianesimo, come affermano i comunisti, uscendo dalla clandestinità? Il dubbio è stato fugato da P. Morlion con le parole di Bergson, teste insospettabile: «I più bei successi della Chiesa sono sempre stati i più grandi rischi». Ed infatti la Chiesa ha trovato in ogni secolo un nucleo di uomini ardimentosi, capaci di ringiovanirla: altrimenti sarebbe già morta. Lo prova il canonico S. Domenico, che sentì rivoluzionariamente la necessità della povertà e della predicazione anche fra coloro che non vanno in chiesa; e perchè un canonico sia un rivoluzionario bisogna proprio ammettere che il cattolicesimo sia permeato da un lievito innovatore.

Vogliamo dunque migliorare il mondo? Cominciamo da noi stessi: non far male a nessuno, pagare agli operai la giusta mercede; non ammazzare, ossia non far guerra, non fomentare il vizio. Per finire, l'oratore ha presentato una interpretazione attualisticamente «cinematografica» della parabola del figliuol prodigo. Sia questa, per tutti gli italiani, l'ora del «Grande Ritorno» a Cristo; mettiamoci tutti d'accordo sulle premesse fondamentali all'instaurazione della giustizia e della pace: sul resto si può bisticciare, anzi si deve, chè altrimenti sarebbe una bella noia.

✦ Giovedì prossimo, alle 20.45, nella sala Enal di via S. Nicolò 5, Marcello Giorda dirà versi di Dante, Leopardi, Carducci, Pascoli, d'Annunzio. L'illustre attore, che già anni or sono suscitò commozione ed entusiasmo con le sue personalissime interpretazioni dei grandi poeti, ritroverà certamente la folla dei suoi ammiratori.

✦ Questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala Tartini la terza ed ultima conferenza del breve ciclo che, sotto gli auspici dell'Università popolare, il chiarissimo prof. Silvio Rutteri tiene sul tema «Arte monumentale in Istria». La conferenza sarà integrata da proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

✦ Alla Società Alpina delle Giulie, domani, alle ore 20.45, Carlo Maffei terrà una conferenza sul tema «Che cos'è l'alpinismo».

ALTRA GIORNATA DI SCIOPERO DOMANI NELLA SCUOLA MEDIA

Nel frattempo continuano le trattative a Roma, ma vi è scarsa probabilità di raggiungere un accordo

A conclusione della lunga serie di scioperi regionali effettuati nelle ultime settimane, il personale della Scuola media si asterrà nuovamente dal lavoro nella giornata di domani, mercoledì, in un atto di protesta collettivo in tutte le scuole medie della Repubblica. Scarse probabilità vi sono che l'agitazione possa venir sospesa, sebbene a Roma siano state riprese le trattative per la composizione della vertenza. Le ultime notizie infatti dalla Capitale confermano la continuazione dei tentativi di accordo, ma senza speranza che gli stessi possano concludersi in tempo utile.

Anche gli insegnanti e il personale delle scuole medie della nostra zona, come già nella fase degli scioperi regionali, partecipano all'agitazione e saranno domani in sciopero.

L'on. De Martino in Municipio

VOTI PER L'ISTITUZIONE A TRIESTE DI UNA CASA DI RIPOSO PER I PENSIONATI

L'on. De Martino, fondatore dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, è stato ricevuto ieri in Municipio dal Prosindaco ing. Visintin, dall'assessore all'Ufficio personale prof. Cumbat, dal Segretario generale dott. Sacchi e da alcuni funzionari del Comune.

L'on. De Martino si è intrattenuto a lungo sui problemi riguardanti i pensionati triestini e si è vivamente compiaciuto nel constatare come il Comune di Trieste sia all'avanguardia nel campo assistenziale e in quello previdenziale, sia per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ai pensionati, concessa prescindendo dal nucleo familiare e dei relativo reddito, sia per la concessione dell'assegno integrativo e per le perequazioni, in parte già attuate, in parte già in corso di attuazione, a favore di tutte le categorie di pensionati comunali.

L'on. Martino si è quindi augurato di poter entro breve tempo istituire una casa di riposo per i pensionati anche a Trieste, al pari di quelle già in funzione nella Repubblica.

Tre feriti in treno per l'arresto troppo brusco

L'altra sera, alle 21.30, alla stazione di Monfalcone un treno in arrivo e diretto a Trieste aveva una brusca fermata: ne rimanevano contusi tre passeggeri, che dagli agenti della Pubblica Sicurezza della Stazione venivano trasportati per le cure del caso al locale Ospedale civile, e quindi riaccompagnati alla stazione, da dove potevano riprendere il loro viaggio. Essi sono: Maria Castelli, di Francesco, di anni 22, abitante a Trieste, in via del Vento, che ha riportato una contusione occipitale; Rinaldo Moretti, di Giuseppe, di anni 21, abitante a Trieste in via Moreri 14, che presentava una contusione all'emitorace sinistro e al ginocchio sinistro; e Maria Ferro, fu Matteo, di anni 42, abitante a Trieste, in via Caccia, la quale, battendo contro lo schienale del treno si era prodotta una contusione occipitale. Tutti e tre sono stati dichiarati guaribili in 8 giorni.

Funeste conseguenze d'una banale caduta

Luttuose conseguenze ha avuto l'accidentale caduta di cui è rimasta vittima il 26 febbraio Gisella Jereb in Blaschi, di 76 anni, abitante in via Foscolo 22. Mentre sedeva al tavolo della cucina, la Blaschi aveva perduto l'equilibrio ed era caduta dalla seggiola, fratturandosi il femore destro. Accolta nel reparto ortopedico del nostro ospedale con prognosi riservata, alle 4.30 di ieri la poveretta è deceduta.

S'attaccò alla bottiglia d'acido muriatico

Ieri in una trattoria di via del Rivo un gruppo di operai era in faccende per pitturare il locale, che per l'occasione sembrava un campo di battaglia, con i mobili accatastati alla rinfusa. Tra coloro che lavoravano c'era anche il bracciante Antonio Marsilio, di 45 anni, abitante a San Giacomo in Monte 5, il quale, ad un certo punto sentiva l'impellente necessità di bere qualcosa. Adocchiata in un angolo una bottiglia d'aranciata, egli chiedeva all'ostessa il permesso di berla. Avutolo, s'attaccava al collo della bottiglia, per staccarsene immediatamente con un grido: conteneva acido muriatico. L'uomo raggiungeva di corsa la farmacia Godina, i cui addetti facevano a loro volta intervenire la CRI. Con un'autolettiga, il Marsilio è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Intorno alle 16, assieme ad alcuni colleghi, il bracciante Carlo Olenich, di 65 anni, abitante in viale Miramare 17, stava caricando su un carro in sosta al Porto Duca d'Aosta dei rotoli di carta da giornali. Ad un tratto, qualcuno lasciava andare un collo, che gli si abbatteva sul piede destro, producendogli la sospetta frattura dell'arto. L'Olenich ha continuato a lavorare, e soltanto alle 20 si è deciso a chiamare la CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-30 giorni.

Nel riprendere il suo turno pomeridiano alla fabbrica Stock, l'operaia Iolanda Prencis, di 27 anni, abitante in Strada per Longera 22, è scivolata e caduta, lussandosi il gomito destro. Soccorsa dal dott. Di Francesco della CRI, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui ricoverata con prognosi di 10 giorni.

Un'auto privata ha accompagnato alle 11 all'ospedale il pescatore Giuseppe D'Este, di 32 anni, da Grado, imbarcato sul motopeschereccio «Rapido». Il D'Este presentava la frattura del piede destro, che aveva riportata poco prima al Molo Venezia, dove un fusto di benzina, che egli stava spingendo, gli era finito sull'arto. Nel sollevare un sacco di zucchero al magazzino 26 del Porto Vittorio Emanuele, il bottaio Francesco Uva, di 53 anni, abitante in via Lorenzetti 40, ha riportato uno strappo muscolare alla regione lombare, per cui ha dovuto essere accolto all'ospedale con prognosi di 8 giorni.

E' stato medicato all'ospedale Aldo Botti, di 26 anni, abitante in via Bergamas 6, per una ferita da taglio al palmo della mano sinistra, riportata in una falegnameria di via Buonarroti, dove era finito accidentalmente con l'arto sulla lama d'uno scalpello. Spaccando un pezzo di legno, Francesco Chertel, di 26 anni, abitante in Campo San Luigi 2, ha sbagliato la mira, abbassando l'accetta sulla mano sinistra e producendosi così una profonda ferita da taglio.

NEL QUARTIERE FIERISTICO DI MONTEBELLO

SORGONO I NUOVI PADIGLIONI

L'aumentata capienza degli edifici coperti consentirà questo anno una razionale e organica disposizione delle mostre

A Montebello e negli uffici dell'Ente Fiera va maturando, con un progredire quotidiano, l'organizzazione della prossima Esposizione campionaria. Il quartiere fieristico ha già mutato fisionomia rispetto allo scorso anno. Oggi esso è in gran parte ancora un cantiere di lavoro, ma già vi si può intravvedere la moderna concezione architettonica dei due grandi nuovi edifici che stanno sorgendo, uno a due piani, allineato con l'ingresso di viale Ippodromo e l'ultimo tratto di via Rossetti; il secondo — il «Palazzo delle Nazioni» — avrà tre piani d'esposizione e sorge verso lo ingresso di via Revoltella. Questa è la novità maggiore del quartiere fieristico. L'aumentata capienza degli edifici coperti consentirà finalmente una razionale disposizione delle mostre e il complesso ne risulterà organicamente completo.

Ecco una sommaria anticipazione dell'ordinamento dell'Esposizione: abbiamo accennato al nuovo grande edificio che sorge adiacente all'ingresso di viale Ippodromo. Esso sarà interamente dedicato alle donne, con al pianterreno la mostra nazionale della macchina da cucire, della maglieria e accessori, e al primo piano una mostra speciale «Tutto per la Signora», comprendente moda, gioielleria, profumeria, pellicceria, pelletteria, ecc. Il padiglione «A», il maggiore dei due allestiti già lo scorso anno, ospiterà invece ogni sorta di arredamento casalingo, mobili, industria del legno, apparecchi elettrodomestici nonchè altre sezioni per l'arredamento degli uffici, macchine contabili e da scrivere, la chimica e la cosmetica, la carta e la stampa. Nell'interrato del padiglione, parzialmente rinnovato e allestito con signorilità, vi saranno le mostre delle piccole industrie e dell'artigianato e interessanti mostre regionali di prodotti caratteristici. L'industria meccanica, leggera e pesante, l'elettrotecnica e l'utensileria in genere occuperanno interamente il secondo padiglione, quello «B».

Il nuovo «Palazzo delle Nazioni» ospiterà tre diverse mostre: quella internazionale al pianterreno, con le esposizioni ufficiali dell'Austria, della Grecia e della Jugoslavia; al primo piano l'industria tessile e d'abbigliamento, le mostre della radio, della gioielleria, della oreficeria e della fotoottica; al secondo piano si raggrupperanno in una grande rassegna i produttori di alimentari, vini, liquori e i dolciari. Al terzo piano i visitatori troveranno un confortevole ristoro: bar a terrazza e pista da ballo; altro bar elegante e comodo verrà allestito nell'edificio delle mostre di abbigliamento femminile. Numerosi altri padiglioni sorgeranno infine, parte provvisori, parte definitivi, sparsi nel recinto fieristico e precisamente quelli della Finmare, dei Magazzini Generali, della Saima, le mostre dell'auto-moto-velo e quella della tecnica edilizia e agricola e numerose altre.

Industria, commercio, artigianato e agricoltura avranno dunque una loro caratteristica e ben ordinata presentazione, tale da costituire un ragguardevole passo in avanti verso il definitivo inserimento della nostra Fiera tra le maggiori e più importanti esposizioni internazionali. Notevole è già del resto l'interessamento che in altri Paesi europei suscita la Fiera di Trieste e ne è prova il crescente numero di adesioni ricevute, oltre che dalle Nazioni che saranno presenti con mostre collettive e ufficiali, dalla Francia, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti ed altri Paesi, che saranno rappresentati con esposizioni di ditte o gruppi di ditte e rappresentanze, nonchè dalla preannunciata venuta a Trieste di numerosi visitatori ufficiali incaricati di prendere contatto con il mondo economico locale e con gli espositori. Degno di segnalazione è l'interesse che la Fiera desta in campo nazionale e l'annunciata partecipazione delle maggiori industrie meccaniche italiane, nonchè dell'artigianato regionale della Sicilia e della Campania, che daranno, con le loro pregevoli mostre, una nota eccezionale, per novità ed attrattiva, alla manifestazione.

Per evitare un'auto inciampa sul marciapiedi

Immerso nei propri pensieri, Francesco Monteduro, di 66 anni, percorreva iermattina a lenti passi la piazza Vecchia. L'uomo era giunto nei pressi della Chiesa del Rosario quando il sopraggiungere di un'automobile lo ha strappato bruscamente al suo raccoglimento; per scansarsi precipitosamente il poveretto spiccava un salto verso il marciapiedi, ma inciampava sull'orlo e stramazzava pesantemente al suolo. E' stato soccorso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale avendo egli riportato nella caduta ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e contusioni a una spalla.

L'avanzare di una filovia lungo la via Bramante ha fatto perdere il controllo dei nervi a un eccitabile ciclista, il quale, per scansarsi, andava ad investire Barbara Vidmar, di 60 anni, abitante in via Roma 30, atterrandola. La poveretta ha raggiunto poco dopo la CRI, dove le sono state medicate ferite al volto.

Infortuni di massaie

Nel pulire del pesce, Angela Sossi, di 52 anni, abitante in via Orazio 7, ha posato inavvertitamente la mano sinistra su un pesce spada, che le ha punto il dito medio. Sfaccendando intorno al focolaio, Libera Ciloppina, di 43 anni, abitante in via Giulia 90, ha urtato una padella contenente olio bollente, che le si è rovesciato addosso, ustionandola alla mano e al polso destro. Nell'affettare una «rosetta» a Iolanda Matacich, di 36 anni, abitante in via Monte Grappa 11, è scivolato di mano il coltello colpendola alla mano sinistra, dove ha riportato una vasta ferita.

Travolta da una mucca impaurita da una serpe

Ancora il mattino del 13 corrente, Maria Zerial, di 65 anni, domiciliata a Poterzo di San Dorligo della Valle 5, è stata protagonista di una raccapricciante avventura. Verso le 8.30, come di consueto, ella si recava nella stalla adiacente alla sua abitazione per somministrare il mangime alla mucca. Aperta la porta, la Zerial ha scorto qualcosa che le ha fatto gelare il sangue nelle vene: una serpe stava strisciando verso la mucca, con evidente intenzione di succhiarle il latte. Ma, quando il rettile ha sfiorato la mucca, questa si è imbizzarrita selvaggiamente e con uno strattone ha spezzato in due la fune che la teneva legata alla greppia, slanciandosi verso la porta, dove, indecisa sul da farsi, sostava la Zerial. Nella sua furia, l'animale ha infilato la porta come un razzo, è inciampato sul gradino, rovesciando la donna e abbattendolesi sopra. Sono accorsi i congiunti della Zerial, ed hanno provveduto a soccorrerla. Ma la donna, di temperamento stoico, ha rifiutato sino a ieri ogni cura, nonostante le dolorose fitte che le trafiggevano il corpo. Iermattina, verso le 9.30, un suo parente si è recato al Distretto di Polizia di Sant'Elia, da dove ha telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, la donna è stata accompagnata all'ospedale e accolta nella I divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni.

Ritrovare se stesso

Quanta dolorosa saggezza nell'uomo che alle 16.30 di ieri si è presentato alla CRI, pregando i sanitari che l'accompagnassero al manicomio. Il visitatore, Rodolfo F., di 40 anni, ha narrato che, dedito da lunghi anni al bere, in questi ultimi tempi non si sentiva più padrone dei propri nervi. Temeva di uccidere un giorno o l'altro sua moglie, oppure di farla finita. Il vino ha finito per allontanarlo anche dalla consorte, e per alleggerire il peso della sua solitudine, egli fatalmente si ubriacava. Lo portassero a San Giovanni: si sarebbe rassegnato ai lavori più umili e sottoposto a disciplina, pur di guarire e ritrovare se stesso.

A San Giovanni è stato accompagnato ieri anche un altro quarantenne, in preda a storiche fantasie: credeva di vivere nel 1200 e di essere il comandante d'una Crociata.

Nella notte tra il 14 e il 15 corrente, i ladri hanno fatto una capatina nel pollaio di Francesco Novich, di 51 anni, abitante a Servola in via dei Giardini 73, impossessandosi di 3 galline. Cinquemila lire di danni.

SPETTACOLI

Zino Francescatti alla S. d. C.

Violinista brillante e grande virtuoso, Zino Francescatti ha iersera entusiasmato il numerosissimo pubblico della Società dei Concerti. Tecnico ineccepibile, signore del suono, dotato di fine, elegante gusto, è considerato tra i maggiori violinisti del momento. E davvero certe sue briose interpretazioni sono smaglianti per vivacità e scioltezza. Ma anche là dove la musica è ricca di contenuto, dove il canto si fa vivo e palpitante, Zino Francescatti è violinista fra i più dotati. Questo premesso in modo da non creare dubbi sulla statura dell'interprete, si può accennare a qualche frase della sonata in mi bemolle op. 12 di Beethoven detta con qualche riservatezza, come va d'altronde ricordato il vibrante attacco del quarto tempo della sonata in re min. di Brahms, eseguita con nitore di orizzonti e dolcezza di canto.

Nella seconda parte sono emerse l'alta scuola e la eccezionale spigliatezza del concertista che è passato con magistrale varietà di atteggiamenti da Paganini a Poulenc, attraverso Saint Saëns, Valle e Villa Lobos.

Al pianoforte Artur Balsam. Un collaboratore stupendo per intensità interpretativa e precisione ritmica. Cronaca, come detto, fervidissima.

I concerti al Verdi

Dalle 16 di oggi saranno in distribuzione, alla biglietteria del Verdi, le tessere di abbonamento alle manifestazioni musicali «Primavera 1951» e per le quali il termine di rilascio scade domani sera. Giovedì avrà inizio la vendita dei biglietti per il concerto celebrativo del centocinquantenario del teatro, che, diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi e con la partecipazione di Maria Callas, Dolores Wilson, Tito Schipa e dell'Orchestra Filarmonica Triestina, avrà luogo sabato sera e per il quale vi è viva attesa.

Documentari al C. C. A.

La sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti informa che venerdì prossimo sarà a Trieste il noto regista olandese Joris Ivens, per presentare alcune fra le sue opere migliori, e cioè: «Il Ponte», «Les Brisants», «Zuydersee», «Borihage» e «Terra di Spagna». Verranno dati due spettacoli: uno riservato ai soci della sezione popolare e degli studenti medi; l'altro serale compreso nella normale stagione della Sezione spettacoli.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Gita sciatoria a Sella Nevea nei giorni 22 e 25 prossimi. Dal 29 aprile al 6 maggio accantonamento sciistico al Rifugio «N. Corsi» del Cevedale. Prenotazioni in sede, via Milano 2.

C.A.I. SEZ. XXX OTTOBRE. Domenica prossima gita sciatoria a Sella Nevea - Sappada. Per fine aprile e 1.o maggio gita turistica in Austria. Programmi in sede, via D. Rossetti 15.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Non tormentarmi più» con John Hodiak, Frances Gifford. E' un film United Artists. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.50, ult. 22: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O' Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.

NAZIONALE. 16.30: Danielle Darrieux in «Occupati di Amelia», un piccante Lux Film. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «I milionari», con Marjorie Main, Percy Kilbridges. E' un comicissimo Universal. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Il più completo e terrificante film sulla bomba atomica con Brian Donlevy e Tom Drake: «La morte è scesa a Hiroshima». Segue Incom con la Parigi-Roubaix vinta da Bevilacqua.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Il film del giorno sul problema del giorno: «Persiane chiuse», i segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze. Proibito ai minori di 16 anni. Lux Film. Precede Incom con la partita completa di calcio Italia-Portogallo.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri», in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin. Ultime repliche.

ARMONIA. 15.30: «Terrore sul Mar Nero», tre grandi protagonisti in un film che vi farà trattenere il respiro, J. Cotten, D. Del Rio, O. Welles. Varietà Angelino, Laura Lary. Grandioso spettacolo.

GARIBALDI. 15.30: «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian, Massimo Serato.

IDEALE. 15.45 (ult. 22): Un grande dramma d'amore e di sublime passione «I pagliacci», tenore G. Masini e baritono T. Gobbi.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: Ultimo giorno di «Canzone di primavera» e della partita Italia-Portogallo. Domani: «Il sentiero del pino solitario» in technicolor.

ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor.

CINE DEL MARE. 15.30: A richiesta ultimo giorno: Documentari scientifico-popolari sovietici: «Lungo il Volga», «Essi vedono di nuovo», «La vita nella foresta», «Mosca socialista», a colori.

SAVONA. 16: «Licenza d'amore» un film Metro con Van Johnson e Xavier Cugat e la sua orchestra.

VIALE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori.

VITTORIO VENETO. 16: «L'isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson, Thomas Mitchell. E' un gioiello della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «Il cerchio si chiude», con Glenn Ford, Janis Carter.

BELVEDERE. 16: «Non volle dir di sì» con Rosalind Russell, Lee Bowman e Incom.

FERR. SAN VITO. Chiuso

MARCONI. 16: «E' accaduto in Europa», un film vero e umano di eccezionale interesse artistico e spettacolare.

MASSIMO. 16: «Tarzan e le schiave», lotte mortali contro nemici implacabili con Lex Barker e Vanessa Brown. (R.K.O.).

NOVO CINE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche» documentario a colori.

ODEON. 16: «La montagna di cristallo» una drammatica passionale avventura nelle Dolomiti. Valentina Cortese. Tito Gobbi. Segue Incom.

CINE RADIO. 15.30: «Il richiamo della foresta» con Clark Gable e Loretta Joung. Peripezie di un grande attore per la conquista di due grandi beni: amore e oro.

VENEZIA. «Tarzan e la donna leopardo», J. Weissmüller, Piccolo e Cita.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'ultima sfida» (La storia di Baby Ruth), con William Bendix, Claire Trevor, Charles Bielliford.

SEGNALAZIONI

Molti genitori si lamentano per la mancanza a Trieste della Scuola di Magistero per la donna. Le nostre ragazze, dopo aver compiuto il corso triennale dell'Istituto Volta, non hanno alcuna possibilità di concludere gli studi con il corso biennale di Magistero. Rari sono i genitori che si trovano nelle condizioni di spendere mensilmente dalle 20 alle 25 mila lire per inviare le proprie figlie ai corsi di Gorizia, Udine o Padova. Non sarebbe possibile alle autorità competenti provvedere affinchè venga istituita anche a Trieste (città sufficientemente popolata) detta Scuola di Magistero, e permettere così anche alle nostre ragazze di farsi una posizione in una branca squisitamente anzi unicamente femminile?

Alcuni statali ci pregano di ringraziare con questo mezzo il Ministro Pella per averli aiutati a pagare la bolletta dell'Acegat. Il Ministro, come è noto, ha disposto in occasione della Pasqua il pagamento anticipato degli stipendi ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni; così parecchi di essi, che avevano ricevuto, come spesso ricevono, la bolletta tra il 20 e il 23 del mese, hanno potuto pagare puntualmente il conto all'Acegat, senza dover ricorrere a proroghe o, peggio. La segnalazione degli statali ha una sua morale: non è possibile sospendere la distribuzione delle bollette nel periodo critico che precede il giorno 27?

Una legge sulle indennità da estendere a Trieste

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 15-16 aprile 1951

MORTI: Borsatti Giorgio a. 73; Pascolat Carlo a. 84; Kastelic in Rotteri Maria a. 71; Viti Rosella g. 6; Decalia Francesco a. 76; Bresi Ladislao a. 67; Boschian Pietro a. 71; Ursini Francesco a. 82; Stipanovich ved. Erneiscek Giulia a. 90; Miotti Antonio a. 77; Liedermann in Strich Lievers Adele a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Konradter Silvano tubista con Ivancich Maria impiegata; Cerlienco Sergio macellaio con Spadaro Bianca parrucchiera; Gradenigo Oscar falegname con Cesaria Adele sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Radzik Salomone impiegato con Romano Laura studentessa; Varga Johan operaio con Pfil Caterina casalinga; Shapovalenko Alexander commerciante con Kuznezov-Milovanovich Margherita casalinga.

Al Distretto centrale si è presentato iermattina Emilio Leghissa, di 48 anni, abitante in via Roncheto 112, il quale ha consegnato ai funzionari una borsa di tela cerata contenente oltre 5 mila lire, libri e delle carte. Mentre transitava per via F. Severo, aveva visto la borsa volare da un'auto in corsa.

Gite alla Fiera di Milano

L'UTAT informa che sabato 21 corr. verrà effettuato il TRENO TURISTICO per Milano in occasione della Fiera e dell'incontro di calcio Triestina-Milan.

Domenica 22 corr. gita in AUTOPULLMAN per Milano e Como.

Sabato 28 corr. gita in AUTOPULLMAN per Milano e Lago d'Iseo.

Prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani, e la SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Le voci della sera» — racconto sceneggiato di Giuseppe Patroni Griffi — Canti corali eseguiti da alunni delle scuole elementari; 12: Orchestra d'archi; 12.20: Orchestra Frankie Carle; 13.25: Voci celebri; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Orchestra melodica Donadio; 17.30: Programma dalla BBC: concerto sinfonico eseguito dall'orchestra Westminster diretta da Denis Wright; 18: Gino Filippini e la sua orchestra; 18.30: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 19.15: I capolavori della canzone napoletana; 20.14: Lettura programmi serali; 20.30: Due modi due maniere; 21.15: Le quattro sinfonie di Brahms: Sinfonia n. 1 in do minore — direttore Wilhelm Furtwaengler; 22.20: I grandi interpreti della canzone; 22.45: Musica da camera, pianista Walter Gieseking; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «Storia di Pipino, nato vecchio e morto bambino»; 18.40: Dalla Fiera di Milano: complesso Odeon con Luciano Tajoli; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «La leggenda della invisibile città di Kitesc», opera in tre atti di V. Bielskij, musica di N. Rimskij-Korsakov.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Gallino; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musiche per banda; 18.35: Storia della musica, XI conversazione; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: La discussione è aperta su...; 22.10: Canta Rino Salviati; 22.30: Scrittori al microfono: Franco Antonicelli.

TERZO PROGRAMMA

21: Dibattito sul riarmo tedesco; 21.40: Musiche di Bach e Hindemith; 22.10: «Lena e Leonce», tre atti di G. Büchner.

---

† Il 15 aprile 1951 spirava improvvisamente

Mario Poli

anima eletta e generosa.

Ne dànno il triste annuncio i figli, FULVIA, ANITA, STELIO, la nuora EMMA MIGNANI-POLI, i generi OLIVIERO PEZZI e DANTE PETRINI, i nipoti PAOLO, LUISELLA, DANIELA, MARINA e SIMONETTA.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al dolore della famiglia.

La Direzione ed i Consortisti della Cassa di Mutui Prestiti fra Impiegati dei C.R.D.A. Cantiere San Marco prendono viva parte al lutto della famiglia.

† Il 16 corr. spegnevasi

Ladislao Bresi

maestro sellaio

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIULIA, la nipote LIDIA e i parenti tutti.

In pari tempo ringraziano per le amorevoli cure prestategli il Primario dott. Enrico Tagliaferro, suor Gaudiosa e le infermiere della I med. dell'Osped. Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente cessava di vivere il 15 corrente

Ernesto Di Matteo

lasciando nel dolore la moglie ALBERTA, i figli ERNESTO e UMBERTO ed i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16.45 dall'Ospedale Maggiore.

La MAMMA, il FRATELLO, la SORELLA ed i parenti tutti rievocano, con infinito rimpianto, la cara memoria del

Ten. di Vasc. Dante Redaelli

decorato al V. M.,

nel decimo anniversario della Sua scomparsa in combattimento navale.

Mediterraneo, 17 aprile 1941

Milano, 17 aprile 1951

Nel I anniversario della scomparsa di

Gemma Ticali-Berquier

il MARITO, i GENITORI e la SORELLA la ricordano con grande affetto.

Il 19 corr. alle ore 9 sarà celebrata la S. Messa nella chiesa del S. Cuore, via del Ronco.

Demetrio Cappelletti

A sette anni dalla tua immatura scomparsa vivo è il nostro dolore e il nostro immenso affetto.

I FAMILIARI

Trieste, 17 aprile 1951

LA PAROLA FACILE

QUESTA nostra cara signora della pensione di famiglia ha la parola facile; è un dono; lo sa e ne usa largamente. [illegible]

[illegible]

impeto per tornare di lì a poco a impadronirsi: la voce stava addormentando se stessa, vinta forse dalla stanchezza o dalla noia. [illegible]

a casa vedranno accendete domani la stazione, farei passeggiata, e poi...

Poi mi alzai e uscii dalla sala: mi pareva un'impudicizia stare a guardare quel povero discorso così nudo.

GIUSEPPE FANCIULLI

UN GRUPPO DI ESUBERANTI GOLIARDI ROMANI DURANTE LA FESTA DELLE MATRICOLE CHE SI E' SVOLTA PER LE VIE DELLA CAPITALE CON LA CONSUETA GIOCONDITA'

QUANDO IL CASO VA D'ACCORDO CON LA SCIENZA MEDICA

Guarigioni di ciechi che sembrano miracoli

Fenomeni di cecità transitoria - Lo spazzino guarito da un colpo di scopa - Romoletto recita la parte per non andare soldato - Il simulatore che fu smascherato da un telegramma

PER QUANTO apparentemente prodigiosi taluni ricuperi visivi in soggetti ciechi, o ritenuti tali per il grande pubblico, prodigiosi non sono. La scienza interviene con i suoi mezzi ed attraverso cure mediche od arditi interventi chirurgici può ridare, come dà giornalmente, la vista a centinaia e centinaia di ciechi.

Ma chi non conosce oggi tali possibilità? Chi penserebbe di gridare al miracolo solo perchè l'opera esperta e sagace del medico ha saputo riportare la vittoria su una menomazione sensoriale così grave come la cecità?

Un ricupero istantaneo della vista in un soggetto cieco da sembrare l'idea di un prodigio, comunque esso si sia verificato; anche quando il così detto cieco, cieco non era che in parte o non lo era affatto.

La scienza ammette la possibilità di guarigioni istantanee di cecità in persone che abbiano effettivamente perduta la vista, sia pure fugacemente. E talora la vista può ritornare spontaneamente dopo crisi più o meno durature di cecità completa

Episodi comici

Con interventi chirurgici adeguati si può restituire la vista perduta, in diverse infermità anche in modo quasi istantaneo. E' noto il fatto che un soggetto praticamente cieco per cataratta, cioè da opacità della lente cristallina, può riconoscere in viso il suo operatore, nell'istante in cui la cataratta viene allontanata dall'occhio. L'operazione di cataratta può non durare più di 3-4 minuti.

Ma si narra di catarattosi che debbono la loro guarigione istantanea a cause accidentali, che dànno veramente l'illusione di un miracolo.

Fra i vari casi riportati nella letteratura oftalmologica ve ne sono addirittura di comici.

Il grande Hirschberg raccontava di essere stato testimone di un episodio che impressionò i presenti, ma che lui si spiegò istantaneamente.

Due spazzini vennero alle mani in una piazza di Berlino. Uno di essi servendosi del suo strumento di mestiere, una scopa poderosa, dette un colpo così violento sulla testa del compagno da mandarlo rotoloni sul terreno. Temendo un'immediata rappresaglia del compagno colpito, egli si teneva sulla difesa; ma con suo grande stupore il ferito gli buttò le braccia al collo gridando: «Gott sei Dank! — Grazie a Dio, tu mi ha ridato la vista!

La gente guardò stupefatta la scena. Che cosa era avvenuto? Nulla di straordinario. Il colpo di scopa ricevuto sulla testa aveva lussato la cataratta di cui lo spazzino colpito era affetto, in modo da rendergli libero il campo pupillare precedentemente coperto dal cristallino opacato e restituirgli istantaneamente la vista perduta.

Un caso piuttosto buffo mi capitò di osservare a Roma molti anni fa. Vedo arrivare in clinica una signora di proporzioni enormi; era una straniera proprietaria di un grande albergo, accompagnata da tre o quattro persone, sue dipendenti, che la trascinavano quasi di peso. La signora gridava: «I am blind!».

Effettivamente non poteva veder nulla. Aveva infatti un edema acuto della pelle del viso, a partire dal cuoio capelluto, così intenso che le palpebre risultavano tumefatte al massimo grado e tutto il viso era irriconoscibilmente deformato. Accostandomi alla testa della signora, mi accorsi che i suoi capelli erano di una tinta nero-corvina, ad onta degli anni che non dovevano essere pochi e mandavano un odore pungentissimo. Mi avvidi subito che si era tinta i capelli, abusando della lozione che doveva essere assai energica; ciò spiegava l'edema della faccia. Mi affrettai a fare un energico massaggio palpebrale ed in pochi istanti gli occhi vennero messi allo scoperto con un sospiro di sollievo da parte dell'inferma, che si accorse di aver ripreso tutta intera la sua vista, quasi per un miracolo.

Cecità isteriche

Il capitolo delle cecità isteriche presenta molto interesse dal punto di vista scientifico, ma ne presenta molto anche dal punto di vista pratico.

La genesi di queste cecità funzionali, senza alcun fondamento anatomo-patologico non è di facile spiegazione, ma la diagnosi clinica di cecità isterica non presenta alcuna difficoltà. Infatti dal punto di vista obiettivo la cecità non è affatto giustificata.

Talora la cecità si è determinata di colpo in seguito ad un dispiacere amoroso. Grande spavento in famiglia. Ma l'astuzia di un clinico navigato può ridare la pace perduta, talora in modo fulmineo.

Nella vita di tutti i giorni non è facile trovare gente che simuli una completa cecità. Ma in tempi eccezionali, come durante le guerre, il problema dei simulatori acquista una particolare importanza.

Ricordo due casi veramente caratteristici e istruttivi caduti sotto la mia osservazione durante l'altra guerra, nella Clinica oculistica di Roma, diretta allora dal mio grande maestro, Giuseppe Cirincione, e che funzionava da centro di accertamento per i militari, che accusavano disturbi visivi gravi. Nel primo caso si trattava di un soldato che dichiarava semplicemente di essere cieco. L'esame oculare non giustificava questa cecità ed ogni tentativo di smascherare il simulatore urtava contro difficoltà insormontabili.

L'eroe di questo episodio era un giovane macellaio della provincia di Roma, un certo Romoletto, grasso e grosso come un pascià, il quale sembrava lo uomo statua. E doveva avere i nervi di ferro, poichè non c'era alcuna possibilità di smascherarlo. Manteneva le palpebre sempre chiuse. Appena si cercava di fargliele aprire ruotava gli occhi in alto, sotto le palpebre, in modo da impedire qualunque esame clinico del fondo oculare. Per raggiungere questo scopo si dovette ricorrere a delle pinze fissatrici speciali che si adoperano nella chirurgia oculare. Tutto risultò normale. I tentativi più strani furono messi in opera, ma invano. Imperterrito, Romoletto andava — quando lo si costringeva a camminare — a sbattere la testa contro gli spigoli dei mobili contro le pareti, anche ferendosi, ma non smascherando mai il suo trucco.

Tutti eravamo convinti che egli fosse una birba di simulatore. Un giorno il mio maestro prese una decisione eroica, quella di mandare Romoletto al proprio paese con la dichiarazione di riconosciuta cecità e quindi di inabilità definitiva al servizio militare, disponendo però che fosse — a sua insaputa — vigilato dai carabinieri.

Romoletto tornò al paese facendo il... cieco di giorno; la sera invece, quando credeva di poter sfuggire allo sguardo dei suoi concittadini, riprendeva l'uso dei propri occhi ed andava in giro da solo, anche in posti di divertimento.

I carabinieri, che facevano in questo caso un servizio meraviglioso, lo acciuffarono e senza complimenti lo denunciarono quale simulatore. Così Romoletto andò a finire in una compagnia di disciplina.

Il secondo pseudo-cieco era di un paese della Calabria, da parecchie settimane inviato alla nostra clinica. Si presentava con modi molto garbati e francamente rincresceva sospettarlo a priori simulatore. Tutti i possibili esami fatti erano però negativi. Di temperamento diverso di Romoletto, si mostrava contrito e chiedeva, piagnucolando talora, di essere guarito. Si dichiarava un uomo rovinato e tanto si dava da fare che nella stessa clinica non pochi lo compassionavano.

Svelato il trucco

Una notte avvenne un fatto impensato. Arriva in clinica un telegramma diretto a questo soldato. L'infermiera che era nuova della corsia e non sapeva nemmeno che si trattasse di un cieco gli porta il telegramma, glielo mette sul comodino, e si allontana. Dopo pochi minuti sente strillare e piagnucolare proprio nella stanza del cieco. Che cosa era avvenuto? Il telegramma era del Sindaco del paese e conteneva una comunicazione dolorosa: «Grave incidente ferroviario, vostra moglie ferita gravemente, venite subito».

Il soldato svegliato di soprassalto, spaventato dall'arrivo di un telegramma per lui, aveva dimenticato per un istante di far la parte del cieco, ne lesse il contenuto in preda allo spavento e per le cattive notizie ricevute— si era messo a strillare. L'infermiera corse ed il trucco fu svelato. Per chiarire aggiungo che il telegramma era stato spedito dal professore Cirincione. Così si concluse con la beffa e con lo spavento questo altro caso di cecità tenacemente simulata. La guarigione era stata istantanea.

LUIGI MAGGIORE

Al Festival di Cannes

Successo di «The Browning Version» - Un divertente film francese: «Edouard et Caroline» - Un film sovietico «Moussorgsky»

Cannes, aprile

«The Browning Version» della *British Film Producers Association* è indubbiamente il migliore film presentato sinora a questo Festival. Siamo nella stessa atmosfera di «Addio, Mister Cheep»: un collegio inglese con il suo rettore, i professori, le loro mogli e gli scolari con i loro studi e i loro giochi. Risalta la figura del professore Andrew Crocker-Harris, interpretata magistralmente da Michael Redgrave, attore del teatro classico: incompreso dalla moglie e dagli alunni che lo chiamano «l'Himmler della terza classe», egli si chiude in una corazza di freddezza e di cinismo come per proteggersi da ogni contatto umano. Ma basta il gesto d'uno scolaro che, come dono d'addio, gli offre una versione d'Agamennone di Robert Browning, per infrangere la debole armatura. Riuscito a liberarsi dalla moglie che lo detestava, compreso finalmente dai ragazzi dopo un discorso in cui si spiega e si giustifica, Andrew Crocker-Harris trova la fede e il coraggio per ricominciare solo, in una scuola per studenti tardivi, una nuova vita.

Il produttore di questo piccolo gioiello d'arte, Anthony Asquith, figlio del noto uomo di Stato, è uno dei più celebri registi inglesi ed ha già al suo attivo più di venticinque realizzazioni, quasi tutte di valore.

Dopo un ottimo film poliziesco, *Identité Judiciaire*, la Francia ha offerto al giudizio della giuria *Edouard et Caroline* di Jacques Becker che già con «Antoine et Antoinette» ci aveva dato un'opera dello stesso genere. E' il quadro delle vicende di una giovane coppia presentata con semplicità e freschezza da Anne Vernon e Daniel Gelin. La storia, che non è complicata, si svolge in un ambiente giovane e simpatico ed è piena di naturalezza. L'intento di Becker è di divertire il pubblico e anche questa volta ci è riuscito brillantemente.

La Russia, che ha deciso all'ultimo momento di partecipare al Festival, con sei films a colori, ha esordito con «Moussorgsky» rappresentato tra il più vivo interesse del numerosissimo pubblico. Il film evoca vari episodi della vita del grande compositore che attinse la sua ispirazione alle sorgeni popolari e del famoso «gruppo dei cinque», la cui influenza si estese all'arte musicale europea sul finire del secolo scorso. E' una opera teatrale: le scene del «Boris Godounov» interpretate dagli artisti del teatro di Leningrado sono piene di grandiosità. Ma il film che si trascina per due ore, finisce con addormentare l'interesse per un soggetto monotono che soltanto la musica riesce ad animare. Bellissimi i colori e ottima l'interpretazione di Nicolas Tcherkassof nella parte del critico d'arte Stasof.

Le pellicole presentate sinora dalla Germania, dal Messico, dalla Spagna, dall'Argentina non brillano per eccessiive qualità; migliori i corti-metraggi tra i quali ammiratissimo quello italiano sull'eruzione dell'Etna.

N. d. T.

NEL FILM «MAD WEDNESDAY» PRESENTATO A CANNES, HAROLD LLOYD FA LA SUA RICOMPARSA SULLO SCHERMO

I CENTOCINQUANT'ANNI DI STORIA DEL NOSTRO «VERDI»

Fu festeggiata con un poemetto l'inaugurazione del «Teatro Nuovo»

Ne era autore Abramo Penzel, un irrequieto filologo tedesco che, dopo lungo girovagare, si era alfine stabilito a Trieste

IL GIORNO dopo l'inaugurazione del Teatro Nuovo, ora Comunale Verdi, un anonimo dedicò all'avvenimento un sonetto [illegible] un fascicoletto di 24 facciate, di cm. 17 per 10.5, bene stampato su buona se non fine carta dal tipografo Gaspare Weis, senza nome d'autore, con la data del 17 aprile 1801, che, secondo un primo annuncio, doveva essere la vigilia dell'inaugurazione, fissata per il 18 aprile e poi rimandata al 21.

Il Penzel possedeva una non comune intelligenza, da lui volta con buon successo allo studio della filologia classica e soprattutto del greco, tanto che fece la versione tedesca e il commento della «Geografia» di Strabone e della «Storia» di Dione Cassio; ma purtroppo era rimasto sempre un fanciullone, instabile e capriccioso, con scarso dominio di sè, con quei difetti che la vecchiaia non toglie ma aggrava: l'amore dell'ozio, del vino, dei piaceri non propriamente spirituali. Non si poteva dire vecchio di anni (ne aveva cinquanta), ma logoro dalla vita disordinata e randagia, quando arrivò a Trieste, sull'inizio dell'anno 1799, cercando il mezzogiorno e, in quanto ci riusciva, gli ozi di Capua.

Aveva cominciato il suo cammino, della vita e della strada, da Königsberg e con brevi soste, di istruttore privato e di impieghi editoriali, non senza l'intermezzo di un arruolamento militare, di un tirocinio ecclesiastico (da calvinista s'era fatto cattolico) ed anche di un matrimonio, e con altrettanto numerosi licenziamenti, diserzioni, abbandoni e partenze, aveva attraversato, a piedi, quella che ora sarebbe la cortina di ferro, e si trovava nella nostra città ad insegnare, per vivere, il tedesco ai triestini e l'italiano ai tedeschi. S'era avvezzato ad un certo accattonaggio letterario (del resto se ne poteva giustificare anche con gli esempi dei grandi umanisti), al quale è dovuto il poemetto sopra ricordato, che scrisse e pubblicò per dare ai suoi alunni e protettori l'occasione e lo stimolo a qualche grazioso regalo, di cui aveva periodico bisogno.

Interessante testimonianza

Sono complessivamente 336 versi, suddivisi in tre canti (prologo, consacrazione, epilogo), ordinati in strofe di otto versi, alcune di sei o quattro; versi di varia lunghezza, ottonarii, endecasillabi, dodecasillabi alternati con senarii, a rima alternata, in genere di un ritmo martellato e monotono, a piedi di due sillabe, tonica l'una, atona l'altra, come generalmente si scrivevano allora dai comuni poeti tedeschi; solo in un punto (pag. 5) si nota un'eco della «Glocke» dello Schiller («Ach, des Lebens Schönste Feier»). Tuttavia la lettura non annoia, perchè variano i motivi, guizza tra loro qualche riflesso personale e conferisce un certo umorismo; le espansive iperboli assumono, involontariamente, un tono caricaturale ed alleggeriscono la tessitura.

E' insomma un'opera doppiamente di occasione, non proprio di un vero poeta, combinata di reminiscenze sue ed altrui, nè strettamente legata all'avvenimento che le diede il pretesto; ma tuttavia può interessare come la testimonianza di uno straniero intelligente ed ingenuo, intorno a quel momento di vita triestina, di cui egli giustamente intravvide e riconobbe quasi un simbolo ed un augurio nell'apertura del teatro, veramente fastoso ed insigne. Egli sembra soprattutto colpito dal fatto che la popolazione commerciante non si accontenta ad acquistar denaro nè ad usufruirne per materiali soddisfazioni, ma impiega le ricchezze a scopi di decoro e di arte, e quindi invoca e saluta quali loro numi faventi Mercurio e Apollo e Venere.

Lo significa, da buon filologo, sin dalla prima pagina con una citazione oraziana (allora e per molta parte dell'Ottocento Orazio fu in gran voga) dall'ode 30 del libro I, con la quale il poeta latino invita Venere a prender dimora nella casa di Glicera, cui il Penzel addirittura sostituisce la città di Trieste:

Tergestae decoram
transfer in urbem;

ed approfitta anche della strofa seguente, dove è invocato anche Mercurio. Sulla copertina, adornata da una graziosa vignetta, si legge un'altra citazione oraziana (Odi I, 31), ma questa ad uso, direi, personale del Penzel e dei suoi protettori: vi si invoca da Apollo una sicura vita tranquilla ed una vecchiaia non spregevole, confortata dalla poesia.

Nel poemetto il Penzel si presenta quale sacerdote del rito della consacrazione, che si compie in un boschetto, dove sono erette nove are alle nove Muse, ed invita col flauto e col canto, a parteciparvi i confratelli poeti e le ninfe, pur rammaricandosi di aver perduto la prisca forza da gigante con la quale vinse «cento col canto e mille con la scienza». Attingendo alla sua cultura filologica suscita una fantasmagoria mitologica e classica di dei, di Muse, di Grazie, di Ninfe; chiuso da Mercurio il tempio di Giano, interviene anche Irene, la pace, alla quale difatti allora Napoleone aveva concesso una breve sosta di libertà. Rievoca

[illegible] ricchezze, oro, tesori a Trieste, risorta Atlantide che già illustrarono Seneca e Platone». Qui «in tre volte sette lingue si innalza a Mercurio un inno coronato da Febo. In nessun altro luogo la Concordia ha potuto ascoltare dal consenso di trenta nazioni le proprie lodi».

Invocazioni augurali

Il Penzel solo, l'iniziato, vede scendere il Genio di Trieste che «consacra il primo tempio delle Muse a Talia, la ingenua fedele pittrice dei costumi, che deve insegnare, con giuoco musica e vino, ai cittadini i loro doveri, sollazzarli e insieme istruirli. Il negoziante, stanco degli affari, quando il sole tramonta, dimentica con la musica del Salieri il listino della borsa e lo sconto; le madri e le figlie troveranno rappresentata sul teatro l'antica onestà, raffigurati il benessere civile e l'amicizia, la virtù e la natura».

Il Penzel, al quale pur ogni tanto scappa fuori il ghiotto accenno del caro vino, descrive ed augura con austeri colori l'avvenire di Trieste, «ardita come Cartagine», vede le sue navi volare sui più lontani oceani, cimentarsi con i ghiacci del Polo e con le vampe dell'Equatore e versare nel nostro porto i tesori di tutti i popoli. Chiude con una serie di incalzanti invocazioni augurali di una serietà e nobiltà, delle quali hanno merito le sue fonti classiche. Ne scelgo qualcuna: Non si allentino mai l'attività e lo zelo dei triestini — L'edificio teatrale, «il più solenne della terra, che Mercurio abbia mai consacrato a Talia, non sia mai profanato da futili e melense stonature» — O dio del buon gusto, proteggi il tempio che ti abbiamo eretto, e se ne stiano lontani i giuochi e le futilità; noi vogliamo conoscere uomini, allevare cittadini. — Sia lontana l'effeminata mollezza da questa terra, dove tutte le giovani e belle triestine sono consacrate al culto di Pallade e, nelle caste famiglie, rendono felici i loro mariti. — «Oh! virtù, prole divina, rimani sempre nei cuori, tra scherzi, musiche e danze! Guida ogni nostro passo nella tua corona di stelle!».

Nel gennaio del 1802 il Penzel si incontrò in Trieste con un altro tedesco vagabondo ma letterato ancora di chiara fama, Giovanni Goffredo Seume, [illegible] Rossetti. Questi, conosciuto il Penzel, incaricò proprio lui, di cui conobbe il valore intellettuale e voleva soccorrere alla precaria situazione economica, di preparare un libro sull'insigne archeologo tedesco; gli assicurò vitto, alloggio e il resto con contributi suoi e degli amici e lo stipendiò per due anni e mezzo. Nel frattempo lo fece entrare, come socio «officiato», cioè ad invito, nella Società di Minerva, dove il Penzel fece tra altro la proposta e il programma di un «Dono di Minerva a Mercurio», cioè un almanacco mercantile, per il quale proponeva che al nome del santo giornaliero si sostituisse... la firma di una ditta di commercio. Ma il Penzel, vissuto comodamente, aveva anche riposato, e non fatto nulla del libro sul Winckelmann, e gli toccò abbandonare con non piccolo disappunto e rimpianto la dimora triestina; non era mai vissuto così a lungo in un luogo: più di dodici anni! E la ricordò poi sempre come in un sogno di felicità. Nella dedica della sua traduzione di Dione Cassio al re di Sassonia, scrisse nel 1818: «Quando gli avvenimenti mi costrinsero di lasciare l'Italia (cioè Trieste), dove vissi dodici anni molto felici e lieti, i miei dotti amici mi indicarono Monaco come la città tedesca dove ritrovarsi, come in nessun'altra, arte e studio italiani [illegible] o due anni, pervenne a Iena, dove morì il 17 marzo 1820, destinando, per ultima sua singolarità, il suo corpo al teatro anatomico, i suoi vestiti alla congregazione femminile di carità, e lasciando Sua Altezza il Granduca di Saren-Eisenach erede universale... dei suoi debiti. Il Rossetti lo ricordò poi nel suo libro sul Winckelmann, come «stravagante di carattere, ma docile, umanissimo, socievole».

ATTILIO GENTILE

Escursione nelle Marche organizzata dal Touring

Il Touring Club Italiano organizza un'escursione nelle Marche, che avrà luogo dal 29 maggio al 4 giugno prossimo; i soci si daranno convegno a S. Benedetto del Tronto per raggiungere in comitiva Ascoli Piceno e muovere di qui alla visita dei principali centri della regione. Per i soci che lo desiderano verrà pure effettuata da Pesaro una gita facoltativa alla celebre Rocca di Gradara.

Tra le più note località toccate dall'itinerario, che è stato accuratamente studiato perchè la escursione riesca il più possibile completa, sono da ricordare, oltre ai capoluoghi di provincia: Ascoli Piceno, Macerata, Ancona, Pesaro e Urbino, altri centri minori, dotati di singolari attrattive storiche, artistiche o paesistiche, quali Fermo, Fabriano, Camerino, Loreto, Iesi, Fano, Recanati.

La regione prescelta per l'escursione, benchè immeritatamente poco frequentata dai turisti, ha una sua pittoresca bellezza che non somiglia a quella di nessuna altra regione italiana: una ricca ghirlanda di città illustri, degnissime di essere visitate; un patrimonio di cultura, d'arte e di memorie che non può essere ignorato dagli italiani che vogliono conoscere non solo a grandi linee il loro Paese.

Chi parteciperà all'escursione, conserverà certo delle Marche, del suo ridente litorale adriatico, dei suoi dolci colli, dei suoi ampi sereni panorami e dei suoi tesori artistici un ricordo duraturo. La iniziativa del T.C.I. offre quindi un'eccellente occasione a quanti desiderano colmare questa lacuna, recandosi a scoprire la bellissima terra marchigiana, e mira nello stesso tempo a dare un contributo allo sviluppo turistico della regione.

Le iscrizioni sono aperte. Chiedere il programma particolareggiato alla Sede del T.C.I., Milano, Corso Italia 10.

ALLA GALLERIA «CASANUOVA»

I DISEGNI DI CARENA

DELLA splendida piccola galleria «Casanuova», inaugurata di recente nei locali di via S. Francesco con una personale di disegni di Felice Carena, già si è fatto cenno in altra occasione. Dell'imponente silloge di disegni che l'anziano maestro torinese allinea lungo le nitide pareti della galleria vediamo oggi di parlare un poco più partitamente.

Anzitutto conviene riconoscere che, a settantun anni, Carena è vivo e vitale: il suo spirito è rimasto giovanile, l'ispirazione non s'è affievolita. Questo dei disegni è il Carena che conosciamo: se non ha cambiato rotta, se non s'è mutato di panni, ciò non significa che la sua fantasia si sia rinsecchita: resta, al contrario, prodigiosa la facoltà che ha questo vecchio di risolvere in cento modi un medesimo tema, di concepire aggruppamenti di drammatica efficacia, di scaglionarli nello spazio, di proiettarli nella terza dimensione con un'inesauribile e sempre rinnovata sensibilità compositiva.

Che in tale procedere vi sia qualche cosa di macchinoso è tuttavia ragionevole affermazione. E non c'è da esserne meravigliati. Carena è, in fondo, un barocco: barocco come orientamento figurativo, s'intende; a prescindere da ogni e qualsiasi giudizio di valore che possa essere restato attaccato a questa parola. Egli ha molto amato i grandi veneziani: ma direi più Tintoretto che Tiziano; e i grandi spagnuoli, ma piuttosto el Greco e Goya che non Velasquez. A Cezanne Carena deve indubbiamente molto, ma sarebbe difficile indicare due temperamenti tra di loro più diversi. Ciò che in Cezanne è costruzione salda e limpida, classica in un certo senso (anche se Cezanne è il primo che sopprima deliberatamente e integralmente il chiaroscuro della pittura classicistica a vantaggio del gioco tonale dei complementari), diviene in Carena pretesto di estemporanee variazioni luministiche, di un gioco di contrapposti in instabile equilibrio. Oltre Cezanne, Carena si è rifatto al Greco. Resta da vedere se il suo «ritorno al Seicento» proceda da una congeniale adesio- [illegible]

Carena, sul piano teorico, fa appello [illegible]

Sennonché direi che tale senso del tragico [illegible]

L'impiego della diagonale [illegible]

Quante volte in questi disegni è ripetuto il motivo del vento? Quante volte l'abbraccio amoroso del figliuol prodigo, quante volte la stretta mortale di due uomini in lotta, sieno essi Ercole e Anteo, il Romano e la Sabina, Giacobbe e l'angelo, Caino e Abele? Più che dei temi drammatici, Carena si dimostra innamorato delle soluzioni drammatiche dei barocchi. La sua è una pittura di *gusto* barocco. Ciò non implica certo nessuna diminuzione: nove decimi dell'arte del nostro tempo è arte riflessa: che marcia entro i confini di un gusto determinato, che parte da uno stimolo culturale: dall'archeologismo di Campigli al «preistoricismo» di Picasso, giottismo di Carrà: non ci sono più primitivi ma soltanto primitivisti. Così quando Carena disegna, noi non ci domandiamo più se quella sia veramente la sua «Weltauschanung» o non sia piuttosto l'espressione del suo gusto figurativo: ciò non ha importanza. La sincerità in arte è altra cosa e sta nel canto spiegato e coerente degli elementi figurativi, linea, colore, chiaroscuro. E certo, in tale ordine di idee dovremmo dire che Carena è un colorista anche quando disegna. Sono disegni a penna tinteggiati di un acquerello della medesima tinta. E la stessa predilezione per i rossi, le sanguigne, il sepia, il verdone, l'azzurro contro gli autentici bianco e neri, comprovano questa velleità pittorica di superare il nero fatto grafico.

Il gioco luministico di ombra e luce si fa tal volta profondo (così in quella bellissima «Lotta di giganti e di centauri» che addensa nei corpi lottanti una potente carica di energia contenuta): si fa talora sottile e appena accennato come in qualche disegno del Guardi, dove la luce scivola senza indugiare sui contorni e li dissolve in un sottile pulviscolo; o bastano pochi colpi di tinta piena a mettere in risalto il reclinare dolente di un capo e a proiettare su tutta la scena («S. Giovanni che predica nel deserto», «La madre», «L'angelo sveglia i pastori») un'ombra sinistra, tale da far pensare a Goya. E le linee vibrano e tremano quasi che l'artista abbia voluto farci sentire come un brivido che percorre la pelle dei servi nudi mentre i tocchi leggeri o profondi di tinta bastano ad immergere le figure nell'ambiente nel quale esse vivono senza isolarsi. [illegible]

DECIO GIOSEFFI

Per i profughi in procinto di emigrare negli S.U.

La Commissione americana dei profughi [illegible] Trieste.

Le manifestazioni del 1.o maggio

[illegible] per la presentazione delle domande per le celebrazioni del 1.o maggio, si rammenta che l'ultimo termine per la presentazione delle domande stesse all'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Zona (Prefettura, stanza n. 35) scade alle ore 14 del giorno 18 corr.

Il convegno isontino della L. N.

Si è svolto domenica scorsa a Monfalcone il quarto convegno isontino della Lega Nazionale. I [illegible] Trost.

Esami per radiotelegrafisti

Nel mese di settembre p. v. [illegible] sami scritti (Roma, Venezia, La Spezia, Bari e Messina). Le domande non documentate, ovvero che pervenissero dopo la data prescritta, non saranno prese in considerazione.

ALLA TERZA IMPRESA FECE FIASCO

Telefonò: «Vengo a costituirmi» e poco dopo si presentò in Polizia

In un modo o in un altro, il numero tre riesce sempre fatale. A Rodolfo Rison, di 37 anni, abitante in via Rossetti 59, due truffe sono riuscite a regola d'arte, mentre al terzo tentativo la sorte gli ha voltato le spalle. L'impresa segnata dalla sorte risale al mattino del 14 corrente, quando, intorno alle 11, egli si presentava nella formaggeria di via Ginnastica 58, e al titolare, Gualtiero Pelloni, si qualificava per un incaricato della Compagnia portuale imbarchi e sbarchi, per la cui mensa — disse — aveva ricevuto l'incarico di acquistare una partita di formaggio. Scelta la merce, per una spesa di oltre 76 mila lire, il Rison salutava il negoziante, pregandolo di far recapitare il formaggio presso la Compagnia. Poco dopo, mentre si accingeva alla spedizione della merce, il Pelloni riceveva una telefonata dal Rison, con la quale costui gli annunciava che, anzichè spedire la merce, egli stesso avrebbe mandato qualcuno a ritirarla.

Dalla conversazione telefonica erano trascorsi appena pochi minuti, quando nel negozio si presentava Giulio Succhi, titolare del Servizio espresso recapito pacchi, con sede in piazza Libertà, presso la Stazione autocorriere, il quale aveva avuto l'incarico di trasportare il formaggio. Ma allora il Pelloni ha incominciato a pensare che sotto sotto ci poteva essere un inganno, e nella tema di essere gabbato, telefonava alla Compagnia imbarchi e sbarchi, dove apprendeva che in quegli uffici nessuno aveva mai sentito nominare il Rison. Al Pelloni non è occorso di più per telefonare all'Emergenza, che interveniva poco dopo sul posto. Nel frattempo il Rison, che aveva accompagnato il Succhi nei pressi del negozio, considerando che questi ritardava più del previsto, ha avuto la sensazione che le acque s'intorbidivano, e allora, non volendo mettere negli impicci il Succhi, che in tutta la faccenda non c'entrava per nulla, si recava a un vicino posto telefonico, chiamava la Polizia e raccontava succintamente l'episodio a un funzionario, dichiarando esplicitamente di essere egli solo l'autore della tentata truffa e che, quanto prima, si sarebbe spontaneamente costituito.

Il suo pentimento è stato sincero, e alle 15.30 di quello stesso giorno, il Rison varcava la soglia del Distretto di via Caprin, annunciando agli agenti ch'era venuto a mettersi a disposizione della Polizia; è stato così trattenuto per i soliti accertamenti. Ma ad un certo punto — ignoriamo come — è saltato fuori che il tentativo di gabbare il Pelloni aveva due precedenti. Difatti, il Rison deve rispondere di una truffa consumata ai danni del Consorzio Agrario di via San Nicolò 15, dove aveva acquistato otto vasi di olio d'oliva e di semi per un valore di oltre 191 mila lire, sempre per conto della fantomatica mensa, e di un'altra truffa ai danni della ditta Giuseppe Benvenuto Righi, con negozio di generi alimentari di via Raffineria, dove aveva fatto acquisti per oltre 26 mila lire. La Polizia ha appurato che il Succhi è completamente estraneo alla vicenda per cui la sua posizione è stata subito chiarita. Il Rison è stato trattenuto con la prospettiva di una denuncia per truffa alla Procura di Stato.

PER LIMITARE IL NUMERO DEGLI INCIDENTI

Conoscere ed applicare il Codice della strada

La coscienza stradale non si acquisisce ignorando le norme che regolano la circolazione - Un efficace decalogo

Abbiamo riservato i primi tre capitoli della nostra inchiesta sugli incidenti stradali all'esame critico delle statistiche, in cui incidenti stessi e cause determinanti sono raggruppati con criterio sistematico; nonchè all'esposizione delle opinioni di un «tecnico», l'ispettore capo Giorgetti della Polizia del Traffico, che si è soprattutto soffermato sulla necessità di una «coscienza stradale». E' con particolare riguardo a questo problema, che intendiamo oggi porre l'accento su un fattore, che della coscienza stradale costituisce la premessa essenziale: e cioè la conoscenza delle norme che regolano la circolazione.

Si ha un bel l'affermare in sede dottrinale che «ignorantia legis non excusat»; ma quanti sentono veramente dentro di sè l'imperativo di avvicinarsi alla lettera ed allo spirito della legge, come a qualche cosa che disciplina e tutela l'interesse collettivo e che è necessario penetrare e possedere come patrimonio di civiltà? Certo, la complessità di molte norme — pensiamo alla legislazione tributaria — ne ostacola la effettiva conoscenza da parte della collettività; ma questo è un pretesto che in nessun caso può applicarsi al Codice stradale, condensato com'è in 128 articoli, neppure tutti riguardanti gli «utenti della strada». Eppure chi possiede la non indifferente somma necessaria all'acquisto di un'automobile o di una moto, sembra trovare difficoltà a spendere poche lire per comperare una pubblicazione, che riporti tutte, o almeno le principali, disposizioni del Codice; senza pensare che la lettura e lo studio delle norme, impedendo alle nozioni imparate durante il corso di guida di prendere il volo, contribuirebbero a diminuire notevolmente il numero degli incidenti.

Quale automobilista, quale motociclista sarebbe in grado di ripetere a memoria, esattamente, le fondamentali regole che disciplinano la mano da tenere, la precedenza, la velocità? Non sarà inopportuno che, in questa sede, le riportiamo noi.

L'articolo 26, che obbliga a tenere la mano destra, prescrive tra l'altro: «Il conducente

TRAGICA TESTIMONIANZA DI UN INCIDENTE STRADALE, CHE COSTO' LA VITA A DUE PERSONE

di veicoli o di animali che vuol sorpassare deve dare il segnale di prescrizione, o di uso, a quelli che lo precedono, portarsi a sinistra e in seguito riportarsi a destra, appena può farlo senza inconvenienti per il veicolo o l'animale sorpassato. Il conducente sorpassato deve, occorrendo, rallentare l'andatura per facilitare questa manovra. E' vietato di sorpassare un veicolo che stia percorrendo una curva o che stia sorpassando un altro veicolo ed ogniqualvolta la visione dinanzi non sia libera per un tratto sufficiente». Chiaro, signori automobilisti che considerate il sorpasso, se lo fate, come un'affermazione della vostra personalità, e se lo subite come una umiliazione da combattere, accelerando l'andatura?

E l'art. 29 — per voltare a sinistra girare al largo, lasciare la precedenza al veicolo che viene da destra ed in ogni caso al tram — quanti lo conoscono e lo applicano?

Ma la medicina più consigliabile contro il male degli incidenti è data dalla lettura dell'art. 36. «E' obbligo del conducente regolare la velocità dei veicoli in modo che, avuto riguardo al loro tipo, sistema di frenatura e peso, alle caratteristiche e condizioni delle strade e ad altre speciali circostanze di qualsiasi natura, essa non costituisca pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e causa di disordine o di intralcio per la circolazione. La velocità deve essere particolarmente moderata nei tratti di strada a visuale non libera ed in curva, in prossimità delle scuole, dei crocevia e delle biforcazioni, nelle forti discese, nelle ore notturne, nei casi di nebbia, di foschia o di polvere, nei passaggi stretti o ingombrati, nell'attraversamento di abitati o comunque di tratti di strada fiancheggiati da case. Ogni veicolo deve altresì rallentare la velocità e, occorrendo, anche fermarsi quando riesca malagevole l'incrocio con altri veicoli, quando i pedoni che si trovino sul suo percorso tardino a scansarsi e quando, al suo avvicinarsi, gli animali che si trovano sulla strada diano segni di spavento».

E non è giusto prendersela soltanto con gli automobilisti. «I pedoni — art. 53 — devono circolare sui viali laterali alle strade, sui marciapiedi, sulle banchine, e sugli altri spazi a loro riservati. Quando manchino o siano manifestamente insufficienti gli spazi riservati ai pedoni, questi possono camminare sul margine della strada riservata ai veicoli, ma in modo da causare il minimo intralcio possibile alla circolazione... E' vietato ai pedoni di circolare o sostare, salvi i casi di assoluta necessità, sulla parte della strada riservata ai veicoli. E' altresì vietato ai pedoni di traversare diagonalmente le strade, le piazze, i crocevia».

L'on. Sotgiu, presidente dello Automobil Club di Roma, in una non lontana riunione tenutasi per lo studio e la risoluzione dei vasti problemi che interessano la circolazione della Capitale, ha dettato un «decalogo della strada», che vale la pena di riportare, perchè la sua integrale applicazione eviterebbe il 90 per cento degli incidenti stradali.

«1) La strada è di tutti; vi puoi liberamente circolare, ma rispetta l'uguale diritto degli altri. 2) Rispetta le leggi e soprattutto comportati con la prudenza del buon padre di famiglia. 3) Rispetta la strada; non danneggiarla; vi ripasserai. 4) Fa che la tua prudenza inviti alla prudenza gli altri; la tua educazione sia agli altri di esempio. 5) Non camminare, non guidare, se non sei in condizioni psichiche di farlo. 6) Il bambino, l'infermo, il minorato non sono pienamente liberi e coscienti. 7) Sii rispettoso della legge anche per chi non lo è. 8) Segnala il pericolo a chi non lo vede; sappi essere solidale con chi è in pericolo. 9) Se hai dei dubbi sul tuo o sull'altrui buon diritto, obbedisci alla tua coscienza. 10) Nel camminare o nel guidare un veicolo non fare agli altri quello che non vorresti che gli altri facessero a te».

Con l'enunciazione di questo bonario decalogo, che fa appello soprattutto alla prudenza ed alla coscienza di tutti gli «utenti della strada», la nostra inchiesta potrebbe terminare. Ma per tre fondamentali ragioni ci sembra opportuno rimandare la parola «fine». Anzitutto non ci è stato possibile finora — per mancanza di dati precisi ed aggiornati — esaminare proporzionalmente gli incidenti stradali in rapporto al volume complessivo della circolazione; a questa lacuna potremo tra breve rimediare, ricorrendo ad un'interessante statistica, curata dalla Polizia Amministrativa e della quale si sono effettuate nei giorni scorsi le rilevazioni. In secondo luogo, meriterà soffermarsi, sia pure rapidamente, sullo stato delle strade e sugli accorgimenti adottati anche nella nostra zona per prevenire tecnicamente gli incidenti. Nè ci sembra giusto, infine, sottacere le molte segnalazioni pervenuteci da parte dei lettori, che investono problemi particolari, ma non per questo meno importanti ed indicativi. Del resto i consensi che questa inchiesta ha suscitato ci confortano nella convinzione della sua utilità e consigliano una trattazione quanto più possibile ampia dell'assillante argomento.

Pellegrinaggio a Roma. I Padri Cappuccini di Montuzza organizzano in occasione della beatificazione di Pio X un pellegrinaggio a Roma, che darà pure ai fedeli l'occasione di visitare i luoghi sacri della Verna-Assisi, Pompei, S. Giovanni di Monterotondo (Padre Pio) e Loreto. Il pellegrinaggio partirà da Trieste il 31 maggio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sacrestia dei Padri Cappuccini.

Scontro fra due Vespe

Uno scontro tra due Vespe si è verificato domenica sera, in viale D'Annunzio angolo via Conti Alle 20.50, la Vespa TS 4046, guidata da Aldo Piccini, di 22 anni, abitante in via T. Vecellio 2, si è scontrata con quella targata TS 5560, che portava in arcione Giovanni Bonazza, di 26 anni, abitante in via dell'Istria 139. I due si sono rovesciati, e nell'incidente la peggio è toccata al Bonazza, che ha riportato contusioni alla fronte. Con una camionetta della P. C. egli è stato avviato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 3 giorni. Lievi danni ai veicoli.

Iermattina, alle 9.30, accompagnata da sua madre, Carla Colsani, di 14 anni, da Sant'Antonio di Moccò, ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove i sanitari le hanno medicato contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo destro, al ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee, giudicandola guaribile in una ventina di giorni. La fanciulla ha narrato che, domenica pomeriggio alle 15.30, mentre passeggiava per il villaggio, era stata atterrata da una motocicletta, guidata da certo Ignazio, da San Dorligo della Valle, non meglio identificato.

Anche tre profughi coinvolti nel furto di Prosecco

Nella nostra edizione del lunedì, abbiamo dato notizia del furto di filo di ferro consumato da Natale Samec, di 30 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1087, nel recinto dell'aeroporto di Prosecco, e del grave incidente provocato dallo stesso Samec, il quale, mentre sotto scorta della Polizia era diretto verso il Distretto del villaggio, aveva atterrato, con un rotolo del filo che sporgeva dal cassone del motocarro, sul quale aveva accatastato la refurtiva, una vecchia del luogo, Maria Stocca, la bambina Livia Calzi, e lacerato la giacca a un uomo. La notizia ha avuto ieri un seguito, e con giustificato stupore si è appreso dall'ufficio stampa, che aveva già fornito la precedente notizia, che «alle 13 di ieri all'aeroporto di Prosecco, oltre al Natale Samec, la Polizia ha proceduto al fermo degli jugoslavi Jvan Veselovski, di 25 anni, Alexander Spasich, di 25 anni, e Vladimir Timoskuk, di 28 anni, ospiti del campo profughi di San Sabba, perchè responsabili del furto di tre lamiere e di 100 kg. di filo spinato». Erano sul posto già al momento della scoperta della Polizia, o li hanno pescati più tardi? Mistero.

Abbandonò in un giardino le due valigie rubate

All'alba di domenica — erano circa le 4.30 — il telefono dell'Emergenza ha squillato: dall'altro capo del filo c'era un ufficiale inglese che chiedeva l'intervento degli agenti in via Geppa, all'altezza dello stabile n. 2, dove ignoti ladri, dopo aver rotto il vetro di una portiera della sua auto, targata TS 11659 G.B., vi avevano commesso un furto. Poco dopo i poliziotti hanno accertato che i malviventi si erano impossessati di una macchina portatile tipo «Remington», contenuta nell'apposita custodia, e d'una valigia nella quale erano piegati due cappotti militari. La segnalazione del furto veniva trasmessa a tutti i posti di Polizia, ma la refurtiva ha potuto essere ricuperata grazie all'onestà di un privato cittadino, il signor Arturo Bergera, di 46 anni, abitante in via Virgilio 3, il quale, alle 14.20, telefonava all'Emergenza segnalando che poco prima uno sconosciuto era entrato nel giardino di casa sua, abbandonandovi due valigie ed eclissandosi poi a lunghi passi. Una camionetta sfrecciava nella località indicata, dove gli agenti prendevano in consegna i bagagli, risultati essere per l'appunto quelli dell'ufficiale, al quale sono stati prontamente restituiti. Si ignorano i motivi che hanno spinto lo sconosciuto a liberarsi della refurtiva.

Anche i "pistaci,,

Muniti di chiavi false, i ladri sono penetrati nel ripostiglio sistemato nel sottoscala dello stabile n. 9 di via Bergamasco, da dove hanno asportato un sacco contenente 46 kg. di arachidi, di proprietà della commerciante Antonia Lippolis ved. D'Alberton. La derubata lamenta un danno di 13 mila lire.

Domenica mattina, mentre era immersa in preghiera nella chiesa di San Giacomo, Caterina Galesich in Raglievich, di 48 anni, abitante in via dei Giuliani 29, è stata derubata della borsetta di pelle contenente 23 mila lire, documenti e un mazzo di chiavi, che aveva appesa a un gancio dei banco, dimenticandosi poi di tenerla d'occhio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Generali 6460 (6500), Ras 1625 (1640), Bastogi 1395 (—), Cantoni 16725 (16750), U. Manifatt. 249500 (251000), Rossi 12400 (11770), Fisac 440 (443), Fibre 2460 (2465), Snia 3505 (3530), Finsider 500 (—), Ilva 268.50 (268.75), Catini 799 (800), Ansaldo 200 (—), Breda 84 (89), Fiat 499 (550), Sade 897 (901), Edison 1785 (1788), Seso 1995 (1980), Sip 1084 (1087), Vizzola 2120 (—), Merid. 885 (887), Terni 97 (198.75), Eridania 11000 (10900), Anic 191.50 (193.50), Saffa 727 (—), Italgas 21.50 (—), Rumianca 51.25 (—), Pirelli e C. 970 (—), Pirelli Ital. 990 (995).

TRIESTE

Generali 6525 (—), Assicuratrice 825 (830), Ras 1640 (—), Crda 110 (—).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 11 «Popi» (gr.); B. 12 «Città di Brindisi» (it.); B. 14 «Eti» (tur.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Lamone» (it.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Iano» (it.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Milano» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.), «C. Viola» (it.); **Dock:** «Tritone» (it.); «Ascona» (hond.); **Scalo Legn. N.:** «Gartwood» (br.); **Ilva Nuova:** «Francesca» (it.); **Aquila:** «Maria Cristina» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada int.:** «Rosalia O.» (it.)

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Pascolat dalla famiglia Sain 500, dalla famiglia Cumani 500, dall'ing. Emilio Sabelli 1000 pro Vill. del Fanc.; da Lidia ed Emilio Bernetti 1000 pro E.C.A.

In memoria di Olga ved. Vragnizan da Valeria Ercelli 1000 pro Ist. Poveri; da Margherita ved. Ferruggia e famiglia 500 pro erig. chiesa Cuor Imm. Maria; da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Maria Rotteri dalla famiglia Gnalo 250 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 250 pro erigenda chiesa B. V. delle Grazie; da Alba Viezzoli 300 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. Giovanni Sisgoreo dal dott. Gildo Amborghetti 1000 pro Osped. inf.; dal cap. Francesco Boccuzzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'arch. Olivo Bonetti da Alberto Bois de Chesne 1000 pro Soc. Elvetica di Benef.; dalle famiglie Zaccaria Sussig 1000 pro Esuli istr.; dalla moglie Antonietta 5000 pro Esuli istr. e 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria Pia e rag. Benvenuto de Vida 1000, da Maria Volpi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del prof. Giovanni Botteri da Giannina Bait 500 pro E.C.A.; dall'avv. Giovanni Tanasco 1000 pro erig. chiesa S. Rita; dal prof. Eugenio Paulin 500 pro Osped. Magg. (Scuola convitto).

In memoria del cap. Piero Borghi da Elide Fragiacomo 500 pro Ass. sordomuti; dalla famiglia Visintini 500, dalle cugine Devescovi 2000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Giovanni Fontana (Bolzano) dalla famiglia Stoelker 1000, dalla famiglia Battisti 1000, dalla famiglia Schizzi 500, dalla famiglia Galvani 500 pro Liceo Musicale (fondo Manara).

In memoria di Francesca Vucco da Maria, Lida e Guido Biasioli 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. del Fanc.; da Enrico Vucco 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anita Godina dalle nipotine Laura e Lidia Bevini 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pia Corazza da Maria ved. Bartoli 300 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto)

In memoria di Cornelia ved. Luzzatto dall'ing. Emilio Sabelli 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Piero Possega e la zia Ketty da Nucy Maestro e sorella 500 pro Accademia triestina musicale S. Cecilia.

In memoria del cap. Francesco Scopinich da Giuseppina ved. Alesani 1000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Maria ved. Montanelli dal personale della ditta Giovanella & Lucatelli 1000, da Carlo Giovanella 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Savorgnan dagli impiegati della Sospisiogas e La Carbonifera 3000 pro Osped. Magg. (fondo E. Sospisio).

In memoria di Giacomo Costa, nel I anniv., dalle figliocce Maria, Grazia ed Elsa Candotti 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Teresa ved. Rom dalla famiglia Rom 1000 pro CRI e 2000 pro Istituto Poveri.

In memoria del prof. Giorgio Pitacco, nel II anniv. dal fratello e dalle sorelle 1000 pro E.C.A., 1000 pro Lega Naz. e 1000 pro erigenda chiesa Imm. Cuor di Maria.

In memoria di P. Piria, nel I anniv. (16-4) da Carlo e Gina 500 pro Università (fondo dott. G. Benedetti).

In memoria di Antonietta ved. Rizzatto da Carmen Kuntze 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'avv. dott. Adolfo Neisi, Milano, da Margherita D'Arrigo 500 pro Lega Naz.; da Aurelia Battistella 500 pro Osped. infantile.

In memoria di Renato e Alice Debelli da Fernanda Debelli Orsetti 500 pro erig. chiesa S. Rita.

In memoria di Romano Marzari dal cap. Francesco Boccuzzi 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ottomaro Novelli dal cap. Francesco Boccuzzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ida Furlan, nel suo onomastico, da Peppino Furlan 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del nostro caro Mario, nell'VIII anniv., da Maria Strudthoff Iellersitz 1000 pro erig. chiesa S. Rita; da Nora Strudthoff 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria della nipote Gemma, nel I anniv., dagli zii Livia, Marcello e Giorgio Berquier 1000 pro Ospedale infantile.

Castelli Bruno 100, dott. Furlani Tullio 100, Novach Savoia 300, Nadalut - Comelli 200, Nadalut Renata 100, Moeller Bruno 100, Riegher Gabrielle 100, dott. Olivieri Alberto 200, Lazzari Paola 100, Caris Pina 100, prof. dott. Oliani 100, Stefani Giuseppe 250, Zaccai Amelia 100, avv. Girometta 100, Lipari Nino 100, de Furegoni Lucia 100, Sircelli Amalia 100, Sason Alfredo 200, dott. Tamaro Romolo 100, Moro Giovanni 100, Giuricin Domenico 100, Miccich Giuseppe 100, Tiranello Felicita 100, Ducchini Matteo 100, Cantoni Gualtiero 100, dott. Griselli Ottone 100, Schergna Maria 100, Perentin Adolfo 150, Armani Fiorentino 100, Pitteri Riccardo 100, Ziani-Massech 100, Udovini Alba 100, Federici Ersilio 100, Venier Mario 200, Gregori Paolo 100, Moscarella Maria 100, Novelli Anastasia 200, fam. Caberica 100, fam. Fabbrovich 100, Boero Ada 100, fam. Vizzich 200, Perni Iole 100, fam. Sillitri 200, fam. de Loy 100, Moris Laura 100, fam. Redi 700, Fingatti Giovanna 100, Pavazza Gina 100, fam. Dolleni 200, fam. Rossetti 40, fam. Illich 400, Visentin Romana 50, Gianporcaro - Fano 100, Toffoli Rita 50, Paladino Luigi 100, Fachin Ruggero 100, Redivo Elena 200, Venturini Francesco 200. Totale lire 7940 pro Lega Nazionale.

Loger Anita 100, Fortuna Nerina 100, fam. Rauwolf 50, fam. Porzio 50, fam. Romanzin 100, fam. Rotter 50, fam. Lobba 40, Salvi Italia 100, fam. Toffoli 100, Magris Maria 50, fam. Pacor 300, fam. Temporini 200, fam. Buccinelli 200, Adami Guido 200, Stanchieri Bruno 100, Canziani Aurelia 50, fam. Petracco 100, Semani Silvano 300, Affatati Giuseppe 200, Cumin Floriana 50, Vanazza Anna 200, Gamba Giuseppe 100, Puntaferro Giovanni 300, Tuvo Fulvio 400. Totale lire 3440 pro Lega Naz.

Nell'elargiz. pubbl. il 15 corr. in memoria di Erminio Arneris, quella di Doleni era di lire 100 anzichè di lire 1000 e le altre leggansi da: prof. Giuseppe Roverelli, Ernesto Stavagna e Vittorio Bologna.

Incendiario per distrazione

Se il marittimo Sabino Anniciello, di 23 anni, imbarcato sul piroscafo italiano «Campidoglio», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, non avesse il vizio di fumare, oggi non si troverebbe nei pasticci. Erano circa le 14.40 di ieri quando l'Anniciello passeggiava lungo la stradicciola che dall'Obelisco s'incunea nella pineta di Opicina. Strada facendo, il marittimo traeva dalla tasca un pacchetto di sigarette, ne accendeva una e meccanicamente buttava il fiammifero, ancora fiammeggiante, a terra. Dopo una piccola parabola, il fiammifero atterrava su una macchia di sterpi, incendiandola. Nel giro di pochi minuti le fiamme, sospinte da un alito di vento, intaccavano un'area di oltre cinquemila metri quadrati, danneggiando giovani piante di acacie e di rovere. Qualcuno correva a telefonare ai pompieri e, poco dopo, assieme a una camionetta dell'Emergenza, due carri dei vigili del fuoco — uno del distaccamento di Prosecco e l'altro di Opicina — erano sul posto e innestavano gli idranti per arrestare, con robusti getti d'acqua, la corsa del fuoco tra gli alberi della pineta. Alle 15.45 l'incendio è stato finalmente domato.

Mentre i pompieri si prodigavano per circoscrivere le fiamme, i poliziotti iniziavano le opportune indagini e da due contadini apprendevano che a provocare quel pandemonio era stato per l'appunto l'Anniciello, che essi avevano visto accendere una sigaretta e buttare poi il fiammifero tra gli sterpi. Il marittimo è stato poco dopo rintracciato — era ancora nella zona — ed egli ha confermato quanto i due testimoni oculari avevano poco prima dichiarato, buscandosi così una denuncia, a piede libero, alla Procura di Stato, perchè imputato di incendio colposo.

Un carro dei vigili è accorso alle 19.30 alla scuola materna, dove, per un corto circuito, si era sviluppato un incendio di piccole proporzioni, che è stato prontamente domato.

Due sportivi infortunati

Accompagnato da un suo fratello e da due amici, iersera alle 18.15, Claudio Casasassi, di 15 anni, abitante in via Udine 42, ha varcato zoppicando la soglia della CRI, chiedendo di essere soccorso. Poco prima, disputando un incontro di calcio, era caduto. Il dott. Pellegrini ha constatato che l'incidente è costato al giovane calciatore la frattura del piede sinistro, per cui lo ha fatto accompagnare all'ospedale con una autolettiga.

Di un infortunio sportivo è rimasto vittima domenica l'elettromeccanico Giuseppe Poggi, di 40 anni, abitante in via C. Colombo 8. Alle 14, il Poggi stava disputando una gara di sci sui campi di neve di Montaferro di Sappada, ma nell'eseguire una discesa cadeva riportando la sospetta frattura del femore destro. Accompagnato all'ospedale con un'auto privata, il poveretto vi è stato accolto con prognosi di 40 giorni.

Al Silos, lato mare, stava lavorando ieri pomeriggio il muratore Guido Cecconi, di 37 anni, abitante in via Muzio 9, quando è rimasto investito da un blocco di ferro, volato da un'armatura alta tre metri. Il malcapitato, che ha riportato ferite lacero contuse al parietale destro e alla fronte, è stato soccorso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale.

OGGI RIPRENDE A PARIGI LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

NESSUNA NUOVA CONCESSIONE è da attendersi dall'Occidente

Charles Bohlen, tornato da Washington, ha esortato i colleghi francese e inglese a continuare sulla "linea di fermezza„ finora seguita - Ripercussioni del passo di Sforza per l'estinzione morale del Trattato di pace italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Dopo un'interruzione di tre giorni, la conferenza dei quattro Sostituti dei Ministri degli Esteri riprenderà domani a Palazzo Rosa. Entreremo così nella settima settimana dei negoziati, che dovrebbero concludersi con la redazione dell'ordine del giorno per l'eventuale riunione dei quattro Ministri degli Esteri dell'URSS, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia.

Com'è noto, sei settimane di dibattiti hanno permesso ai Sostituti di compiere soltanto qualche parziale riavvicinamento; ma sulle questioni fondamentali il fosso tra gli occidentali e i russi si è approfondito e allargato, anzichè restringersi.

Il consigliere americano Charles Bohlen, di ritorno dal suo viaggio informativo a Washington, ha conferito oggi col consigliere inglese Mallet e col consigliere francese De La Tournelle. [illegible]

[illegible]

L'Italia vuole la revisione totale della fisionomia morale e giuridica del trattato di pace. Sforza ha esposto tale punto di vista ai suoi colleghi francese, inglese e americano in via confidenziale e si è riservato di fare una dichiarazione pubblica sull'argomento dopo la conclusione della preconferenza di Palazzo Rosa.

[illegible]

Il Ministro Sforza ha preso parte oggi a due conferenze internazionali. [illegible] All'inizio della seduta Sforza aveva commemorato Bevin.

Alle ore 18 i sei Ministri degli Esteri partecipanti al Piano Schuman hanno ripreso, nel salone di Beauvais del Quai d'Orsay, i negoziati per eliminare gli ultimi ostacoli che si frappongono alla conclusione della firma del trattato sul pool del carbone e dell'acciaio.

BRUNO ROMANI

Il raduno di Gorizia

Messaggi augurali al risorto Convitto

Gorizia, 16

Non si è ancora spenta in città l'eco della giornata che ha visti riuniti per l'inaugurazione del Convitto «Fabio Filzi» migliaia di suoi ex alunni giunti da tutta Italia. [illegible]

[illegible] Esso dice: «Sono con voi in spirito e con la preghiera. Dio ci avvicini [illegible]. Benedico tutti largamente».

Telegrammi sono giunti anche dall'estero, ed uno dall'Africa: quello dell'ex studente [illegible], attualmente funzionario in Somalia: ovunque, insomma, ci fosse un istriano, l'eco della bella manifestazione si è diffusa.

Ieri, nel corso del rito inaugurale, sono stati consegnati agli alunni del «Fabio Filzi» i doni acquistati con le adesioni dei partecipanti. Il pianoforte e il [illegible] cinematografico a formato ridotto [illegible], del tipo approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione per le scuole, è stato fornito dalla «Safrea».

IL CONTE SFORZA A PARIGI, COLTO DALL'OBIETTIVO MENTRE SI RECA AL MINISTERO DEGLI ESTERI, DOVE HANNO LUOGO IN QUESTI GIORNI LE SEDUTE PER IL PIANO SCHUMAN. LA FIRMA DELL'ACCORDO E' PREVISTA PER DOMANI

UN POLVERIFICIO SALTA IN ARIA devastando la zona circostante

Nel sinistro, avvenuto nei pressi di Casale, si lamentano un morto e tre feriti - Numerosi danni agli edifici

Casale Monferrato, 16

Verso le ore 17.30, numerose esplosioni hanno devastato lo stabilimento Cavasonza di Coniolo, a 10 chilometri da Casale, [illegible] trate e scoperchiate. Purtroppo si lamentano anche quattro feriti: Danilo Berzo, Danilo Bergolo e Gino Veneri, tutti di 20 anni, abitanti a Casale Popolo, ed una donna, rimasta ferita da frantumi di vetri. L'esplosione ha prodotto un violento incendio.

Alle 21.30, è deceduto all'ospedale di Casale uno dei feriti, e precisamente il giovane Danilo Bergolo.

L'incendio del polverificio continua e a due chilometri di distanza due squadre di vigili del fuoco sbarrano ogni accesso. Ogni loro intervento per domare le fiamme è reso impossibile dato il pericolo incombente. Si teme che avvenga da un momento all'altro l'esplosione delle ultime due baracche.

I contadini della vallata di Coniolo si sono allontanati portando seco il bestiame e le masserizie più preziose. In un raggio di cinque chilometri dalla polveriera tutte le cascine sono rimaste scoperchiate e i vetri sono andati infranti. Alla periferia di Casale sono crollati alcuni muri e alla tipografia Marietti sono crollate tre tramezze.

Il polverificio Cavasonza provvedeva di esplosivo tutte le miniere di calcare del bacino cementifero di Casale e riforniva anche l'esplosivo per usi industriali a quasi tutta la Alta Italia. Si ricorda che 26 anni fa, proprio in questi giorni, nello stesso stabilimento era avvenuta una grave esplosione.

Sulle cause del sinistro poco è dato ancora sapere. Pare che si sia incendiata una caldaia e che l'incendio abbia provocato lo scoppio di un deposito, determinando per simpatia altre esplosioni.

All'ultima ora si apprende che il comandante dei vigili del fuoco è riuscito ad avvicinarsi con alcuni vigili al polverificio [illegible]

Alle Assise di Viterbo

Pisciotta dichiara di aver ucciso Giuliano

Viterbo, 16

Il fuorilegge Gaspare Pisciotta ha fatto conoscere oggi alla Corte di Assise la prima delle importanti rivelazioni preannunciate nei giorni scorsi. In una lettera indirizzata al suo difensore, il bandito dichiara testualmente: «Avendo io personalmente concordato con il Ministro dell'Interno Scelba, Giuliano è stato ucciso da me».

La copia autentica della lettera, che è datata «Corte di Assise di Viterbo, 11 aprile 1951», è stata fatta pervenire al Procuratore generale, dott. Tito Parlatore, mentre una sua riproduzione fotografica è stata consegnata nelle mani del Presidente. Nell'aula si è fatto un improvviso silenzio, mentre due magistrati scorrevano le 15 righe che costituiscono «la confessione di Pisciotta».

Il P. G. è stato il primo a commentare il contenuto con brevi parole: «Tanto scalpore per nulla — ha detto il P. G. — il contenuto della dichiarazione non si riferisce all'attuale processo; esso riguarda la morte di Salvatore Giuliano. Mi risulta ufficiosamente che a questo riguardo esiste già un procedimento, iniziato in seguito alla denuncia pervenuta alla Procura della Repubblica di Palermo da parte di Maria Lombardo, madre del cosiddetto «re di Montelepre», che già dall'anno scorso accusò come autore della uccisione di suo figlio, il suo cugino di primo grado, Gaspare Pisciotta; questa faccenda non ci riguarda; tratterrò egualmente presso di me l'istanza, per i miei doveri di ufficio».

La lettera è passata sul banco dei rappresentanti della Difesa e della parte civile che, dopo averne presa visione, hanno insistito a che il documento venisse allegato agli atti. La Corte non ha accolto la domanda, ritenendo la lettera estranea al giudizio in corso.

Dopo questa decisione, un'aria di scontentezza e di impazienza a stento trattenuta, si è dipinta sul volto dell'imputato. Egli dovrà attendere ancora alcuni giorni prima di tornare alla ribalta; avanti a lui saliranno sulla pedana altri trenta suoi compaesani. Non riuscendo a rimanere calmo e silenzioso, Pisciotta si è circondato nella gabbia dei suoi uomini più fidati, primo Antonino Terranova, ed ha loro manifestato il suo rammarico per il mancato debutto.

Alla fine dell'udienza [illegible]

IL TRAVAGLIO DELLA GERMANIA POSTA TRA DUE BLOCCHI AVVERSI

Ai tedeschi riesce difficile comprendere la civiltà americana

Da qui le correnti neutraliste traggono la ragione della loro esistenza, dovendo respingere per ovvi motivi anche il verbo marxista - Un malinteso e un errore fondamentale alla base di un simile neutralismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monaco, aprile

Il neutralismo tedesco esiste; [illegible] mati sovietici (come scrive Pierre Brisson) si fermassero rispettosi alla frontiera il giorno in cui vi vedessero un cartello con la scritta: «Territorio neutrale! Vietato l'ingresso!». Una simile utopia non può attecchire qui tanto facilmente anche perchè la Germania non prestò mai soverchia fede al valore della neutralità, nè propria nè altrui.

I tedeschi sono neutrali per un'altra ragione, e cioè perchè dei due blocchi, l'uno di marca americana, l'altro di marca sovietica, non sanno quale preferire. Respingono decisamente il bolscevismo, giudicandolo «una malattia dei popoli slavi» che minaccia la cultura europea (al che si aggiunge una tradizionale avversione contro il mondo slavo in genere: «i russi — mi disse una volta un generale — non sono un popolo, sono una peste»). Ma con ugual decisione respingono «l'americanismo», giudicandolo su per giù alla stessa stregua. «Se la bolscevizzazione si afferma nella Germania dell'Est — leggo in una rivista — e se l'americanizzazione si afferma in quella dell'Ovest, fra non molto assisteremo davvero alla fine della civiltà». Oriente e Occidente sono posti sullo stesso piano. Ciò accade in virtù di uno stato d'animo molto interessante, anche se poco consolante, nei riguardi dell'America.

Tale stato d'animo è assai diffuso fra la gente semplice, la quale si dipinge di testa sua un quadro grottesco e insopportabile della «way of life», del modo di vita d'oltre oceano, per poi poterlo dileggiare e respingere. Lo si vede soprattutto in Baviera, che dagli americani è occupata. Nei «kabaretts» di Monaco, chi fa le spese delle parodie sono gli Stati Uniti, così come in quelli di Berlino chi fa le spese è la Russia. I comici si mettono a ballare goffamente al ritmo di un «boogie-woogie» con l'indice della destra proteso verso il soffitto e l'indice della sinistra teso verso il suolo, dimenandosi sulle anche; le ragazze emettono suoni gutturali; e il pianista, invasato di furor dionisiaco, batte la tastiera con le mani e coi piedi. Il pubblico, di fronte a tali scene, va in estasi. Esse bollano, secondo lui, l'inferiorità di quel popolo, mettendone a nudo la rozza primitività; e corrispondono alla sua sincera convinzione che, nella Repubblica stellata, siano tutti «gangsters» oppure «cowboys».

La via di uscita

Ma l'incomprensione di fronte all'America non è limitata alla gente semplice, nè data solo dall'occupazione; è notevole anche fra gli intellettuali, e data, che io sappia, da sempre; certo da prima di Goebbels, anche se la sua propaganda lasciò tracce assai visibili ancor oggi. E' caratteristico che perfino lo Spengler, il quale mostrò tanto acume nell'interpretare la storia e nel prevedere l'avvenire, cadde nell'errore di mettere capitalismo americano e bolscevismo russo sullo stesso piano, considerando entrambi i fenomeni estranei alla nostra civiltà. E' un errore commesso in buona fede; questi dotti, questi studiosi, i quali conoscono a memoria ogni riga della letteratura antica di Grecia o di Roma, non si sono accorti che è sorta nel frattempo una letteratura americana.

Per colmare la lacuna si invitano ora con una certa frequenza professori e studenti oltre oceano; e le loro impressioni di viaggio meriterebbero spesso di essere raccolte in volume. Un autorevole personaggio bavarese mi confessò di «essersi meravigliato moltissimo» per i molti lati positivi che aveva scoperti laggiù, visitando università e istituti culturali. Il suo candore mi rammentava la frase di lord Curzon il quale una volta, guardando alcuni scaricatori del porto, esclamò con malvagio stupore. «Non sapevo che le classi lavoratrici fossero così bianche di pelle». Non per questo, d'altronde, il lord conservatore si era convinto che i lavoratori fossero suoi pari, nè il mio bavarese si era persuaso che l'America fosse civile. Quando in un museo gli mostrarono quadri di Rembrandt e di Raffaello, dicendogli: «Vedete che abbiamo anche noi amore per le vostre opere d'arte?», egli rispose rivolgendo a sua volta una domanda che mi riferì con orgoglio: «Molto bene — disse — ma dove sono opere altrettanto belle di artisti americani?».

Questa sua frase, in fondo, è un po' la chiave della situazione. Il popolo tedesco è fiero della civiltà che fiorì in Germania e in Europa attraverso i secoli, e chiede: che cosa possono offrire gli americani, che stia alla pari dell'architettura gotica, della pittura rinascimentale, della musica dei nostri grandi? Dove sono i loro Alighieri, i loro Shakespeare, i loro Goethe? Giusto. La civiltà nacque qui, non laggiù. Si può affermare che gli americani stanno oggi all'Europa come gli antichi romani stavano alla Grecia. Anche allora Roma era ricca e potente; ma le lettere e le arti avevano la loro patria in Grecia, non in Roma. E i greci ritenevano barbari i romani, così come oggi i tedeschi ritengono barbari gli americani.

Di qui nasce il neutralismo della Germania. Ci si rifiuta di prender posizione, non tanto per paura della Russia, quanto perchè non si vuole far causa comune con un popolo e con una mentalità in cui non si crede. E' un neutralismo che ha le sue radici in posizioni culturali; dagli intellettuali si irradia poi nella borghesia e tra gli operai. «Sotto gli americani si sta un po' meglio che sotto i russi — mi diceva un medico — ma gli uni e gli altri sono ugualmente antieuropei». In politica, più si va a destra, più tale mentalità è diffusa. Per questi neutralisti, la via d'uscita dal più completo disfattismo è l'idea di un'unione europea, di cui si professano per lo più fautori. L'Europa, essi dicono, deve tornare a dominare il mondo, mediante l'alleanza dei suoi popoli. E' forse una conclusione analoga a quella dei neutralisti inglesi o francesi, ma ci si arriva in modo tutto diverso.

Senonchè, essa poggia su un malinteso. Tracciato il parallelo fra America moderna e Roma antica, che è giusto, bisogna avere il coraggio di trarne tutte le conseguenze; cosa che i neutralisti tedeschi non fanno.

Il parallelo con Roma

Essi dimenticano che i romani facevano parte della civiltà ellenica anche se non ne erano i fondatori; erano affini ai greci, ne studiavano le opere, ne ammiravano la cultura. Allo stesso modo, gli americani appartengono alla civiltà europea anche se non la fondarono. In secondo luogo, ci fu un momento in cui i romani furono anche culturalmente produttivi; e se non diedero mai un Aristotile nè un Sofocle, vantarono pur sempre poeti e artisti in un periodo in cui la Grecia, ormai, riposava sugli allori. Lo stesso accade oggi. Gli americani non regalarono al mondo un Goethe nè un Beethoven, ma annoverano oggi scrittori e pensatori degni della massima stima; in America, attualmente, c'è un vivo fermento culturale; in Germania, e i tedeschi sono i primi ad ammetterlo, c'è purtroppo il silenzio. Hemingway non sarà un genio; ma qui non c'è, in quest'anno di grazia 1951, neanche un Hemingway.

L'errore fondamentale, infine, è di mettere il sistema di vita d'oltre oceano sullo stesso piano di quello russo; perchè i russi sì, sono un altro mondo e un'altra civiltà, migliore o peggiore non importa, ma certo a noi estranea; lo dimostra la smania con cui distruggono opere d'arte e liquidano intellettuali nella Germania dell'Est. E' la stessa confusione che avrebbero commesso i greci se avessero posto sullo stesso piano i romani (imbevuti di cultura ellenica) e i sàrmati. Bisogna stare attenti. Fra America ed Europa esiste una fratellanza, non solo di sangue, ma anche di pensiero; e i neutralisti tedeschi, se non se ne accorgono in tempo, si rendono colpevoli di un tragico errore. I primi a dolersene sarebbero proprio loro.

PIERO OTTONE

Il primo premio della Lotteria Italia devoluto ad opere di beneficenza

All'ippodromo di Agnano il Sottosegretario alle Finanze, on. Castelli, ha proceduto alla consegna dell'importo del primo premio della Lotteria Italia, devoluto dalla Società Agnano, vincitrice, ad opere di beneficenza.

Il premio è stato così ripartito: lire 22.500.000 alla «Casa dello Scugnizzo», 4 milioni alla «Casa di rieducazione femminile», 1 milione al madrinato dalmati e giuliani, 2 milioni alla costituenda «Cassa Mutua artieri ippici dell'ippodromo di Agnano» e 544.200 lire all'Opera Padre d'Aria ai Granili. Alla cerimonia presenziavano le autorità cittadine ed il col. Argenton, presidente dell'«Unire». Il Sindaco di Napoli, avv. Moscati, ha ringraziato a nome dei beneficati i dirigenti della Società Ippica e le autorità presenti.

Prima della cerimonia è stato offerto un pranzo a 69 «scugnizzi» della Casa di Mater Dei, pranzo al quale ha preso parte, insieme ai ragazzi, il guidatore del cavallo «Bayard», vincitore del premio Lotteria, Ugo Bottoni.

LA PREPARAZIONE SPIRITUALE DELLE MILIZIE SOVIETICHE

OGNI GUERRA DI STALIN deve considerarsi "giusta„

Il «patriottismo» russo sta progressivamente abbracciando nuovi paesi - Nell'U.R.S.S. il soldato è un superuomo

Londra, aprile

Un ex ufficiale dello Stato Maggiore sovietico, di cui per ovvie ragioni si tace il nome, ha tracciato in un articolo per il londinese «The Economist» un quadro dei principii informatori con cui il Cremlino forgia le sue milizie, inculcando in esse una dottrina tutta particolare sulla guerra e un concetto di patria che si evolve con gli avvenimenti e gli sviluppi della rivoluzione comunista nel mondo.

Per comprendere la natura delle Forze armate sovietiche è d'importanza fondamentale rendersi conto che esse sono innanzi tutto le Forze armate di un partito, e solo in secondo luogo quelle di una nazione. Sarebbe errore limitare la propria attenzione al numero degli aeroplani, delle divisioni o dei carri armati, o anche alle capacità potenziali delle industrie belliche sovietiche, senza considerare prima di tutto e sopratutto il partito e specialmente la sua teoria sulla guerra, i suoi testi ufficiali sulla guerra come strumento di politica; e quindi il clima psicologico che è stato creato tra i milioni di uomini soggetti al Cremlino, attualmente alle armi o suscettibili d'essere richiamati in caso di guerra. Giacchè solo se si tiene conto di tali elementi, e soprattutto della mentalità del soldato sovietico, si può valutare la potenza delle Forze armate dell'Unione Sovietica.

Uno dei capisaldi dottrinari del partito comunista è che la guerra è un prodotto della società borghese; di conseguenza, finchè continuerà ad esistere il sistema capitalistico (parola con cui s'intende tutto ciò che non è sovietico), ci saranno guerre. Inoltre, nel «Breve corso di storia del P.C. dell'U. R. S. S.» sta scritto che i bolscevichi approvano una guerra «giusta», che abbia cioè per scopo la difesa contro un attacco esterno o la liberazione dei popoli dalla schiavitù capitalistica o la liberazione delle colonie dal giogo dell'imperialismo. La guerra, dunque, è giusta sempre quando la fa il bolscevismo per impadronirsi del mondo e imporgli la sua dittatura.

Questa filosofia è la chiave di volta del pensiero militare del Cremlino. Molti brani nelle opere di Lenin e di Stalin stanno a provarlo. Ma quel che importa notare è anzitutto che questa mentalità è radicata profondamente nella coscienza dell'uomo comune sovietico, tanto che ogni discorso di pace, il quale non implichi la distruzione violenta del capitalismo, gli sembra un discorso a vuoto. Quando, durante la sua preparazione politica, gli viene chiesto se vuole la pace, egli risponde con queste parole, semplici, ma perfettamente adeguate: «La voglio, naturalmente, ma per questo si deve prima liquidare il capitalismo».

La seconda cosa da notare è che, secondo la dottrina sovietica, una guerra contro l'Inghilterra e l'America sarebbe una guerra «giusta», perchè si proporrebbe gli obiettivi più sopra indicati; al contrario ogni guerra contro l'Unione Sovietica sarebbe «ingiusta». E' su questa formula che si basa tutta la preparazione psicologica delle Forze armate sovietiche. Questo è tutto ciò che il cittadino sovietico deve sapere, questo egli ha assimilato come un dogma religioso, e nulla può scuotere la sua convinzione dal momento che non esistono partiti d'opposizione e che giornali o riviste straniere difficilmente arrivano a lui.

Conseguenza di tutto questo è che l'Unione Sovietica è uno degli Stati maggiormente militarizzati che siano mai esistiti sulla terra. In innumerevoli adunate del partito, dei «komsomol», dei sindacati e di altre organizzazioni, la parola «guerra» è inculcata senza posa nella coscienza del popolo. In migliaia di conferenze, di relazioni, di film, di lavori teatrali, di mostre, di monumenti, di manifesti, di libri e giornali, il soldato è rappresentato come un superuomo, come il modello genuino dell'intelligenza, della capacità, della rettitudine, della forza e della vera grandezza.

Il fascino dell'uniforme, il tintinnio delle luccicanti medaglie e il rullo dei tamburi esercitano su questi uomini semplici una suggestione irresistibile. Il culto e la devozione fanatica per il partito di Lenin e di Stalin viene diffuso servendosi degli eroi dell'ultima guerra, i quali sono talvolta reali, ma più spesso inventati. La carriera militare è diventata nell'Unione Sovietica la professione più onorevole. Da tutta questa propaganda il soldato ordinario, così come il cittadino comune, è tratto a concludere che le mete e i compiti dell'Armata rossa sono veramente sacri.

Parallelo a questo spirito è l'atteggiamento mentale dei capi. E' nota la risposta che Stalin, al colmo della sorpresa, diede a Poskrebiscev quando questi lo informò che il Papa aveva intenzione d'inviare alla Russia una nota di protesta: «Una nota di protesta del Papa? E quante divisioni ha il Papa per poterlo fare?». E ad una riunione del Politburò così egli ebbe ad esprimersi (il fatto è riferito personalmente dall'autore dell'articolo): «Quando avremo dei bombardieri a razzo potentissimi, capaci di volare fino a New York e a Washington, allora potremo mettere la camicia di forza a quel bottegaio di Truman. Noi viviamo — aggiunse Stalin — in un'età decrepita, in un'epoca in cui la forza è l'unica diplomazia efficace». Dello stesso parere è suo figlio, il generale Vassili Stalin, il quale così ebbe ad esprimersi in un'occasione: «I problemi vengono decisi dagli aerei da bombardamento e non dalle note di protesta».

In quest'atmosfera, che definiremo di «patriottismo sovietico», si svolge e si sviluppa tutta la politica del Cremlino. Fino al 1922 per i sovietici la «patria» era la Federazione delle Repubbliche sovietiche. Fra il '22 e il '39 altri paesi, come la Mongolia Esterna e il Turkestan, divennero anche essi la «patria». Nel '39 e '40 questo concetto fu esteso ancora e «la patria» abbracciò anche la Finlandia orientale, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Russia Bianca occidentale, l'Ucraina occidentale, la Bessarabia e la Bucovina. Tra il 1942 e il '46 anche la Prussia orientale e Memel, l'Ucraina Subcarpatica, le isole Curili, Dairen, Port Arthur e la parte meridionale dell'isola di Sakhalin diventarono la «patria». Chi assicura che domani la «patria» dei sovietici non comprenderà anche la Polonia e la Cecoslovacchia, la Romania e la Bulgaria?

L'Unione Sovietica è uno Stato le cui frontiere non sono ancora definitivamente fissate. Se domani la Turchia diventasse sovietica, anch'essa diventerebbe «la patria»; se diventasse sovietica l'Inghilterra, Londra pure diventerebbe «la patria». Tutto dipende dal successo della rivoluzione mondiale. Da ciò deriva il peculiare significato dell'espressione «patriottismo sovietico». Esso è un mezzo per costringere uomini di razze diverse a combattere per gli scopi del Politburò, per creare un fanatismo di massa, per suscitare la cieca volontà di morire nel nome di qualunque obiettivo che il Cremlino voglia perseguire. Il «patriota sovietico» modello è l'uomo che persino sul patibolo grida: «Viva Stalin!».

M. D.

I NOBILI SCOPI EDUCATIVI DI UNA MOSTRA GIORNALISTICA ALLESTITA A ROMA

Sfrondare i periodici per ragazzi dalle avventure e dai delitti dei "gangsters„

Roma, aprile

Cosa leggono i nostri ragazzi? Quali sono i giornali che preferiscono? Che effetto hanno su di loro tali letture? E' questo uno dei problemi più gravi che si presentano oggi ai genitori, ai maestri, agli educatori. Tutti ricorderanno certo la scena del film «Domani è troppo tardi», in cui il direttore della scuola mostra agli attoniti colleghi un vero mare di foglietti e di pubblicazioni, tali da far rizzare i capelli in testa alle pudiche insegnanti della vecchia guardia.

Il guaio è che «i grandi» ignorano oggi quello che leggono i loro figli, i loro ragazzi: un'inchiesta della «Doxa» ha assodato che il 72 per cento dei genitori non leggono i giornali dei loro figli, anzi spesso ne ignorano persino l'esistenza. Fermiamoci, invece, come ci consiglia la Mostra della stampa per ragazzi apertasi in questi giorni a Roma, davanti ad un'edicola di giornalaio, una qualsiasi edicola del centro o della periferia, diamo un'occhiata a questi giornaletti, albi, foglietti di tutte le forme, di tutte le dimensioni, di tutti i prezzi e ne vedremo — è il caso di dirlo — di tutti i colori.

Mentre in passato la stampa per ragazzi aveva un carattere prevalentemente educativo, si cercava di istruire divertendo, di ispirare lo spirito dell'eroismo e — perchè no? — dell'avventura, oggi ci si trova di fronte ad una vera «diseducazione» del ragazzo: giornali e giornaletti narrano vicende assurde, impregnate di una fantasia morbosa, avventure in cui i protagonisti non esitano a commettere i più atroci delitti e che si servono della scienza unicamente per meglio perpetrare e nascondere i propri crimini, per violare la legge e l'ordine costituito, per «far fuori» i propri rivali.

Per rendere interessanti vicende che spesso non hanno l'ombra del senso comune, racconti infarciti dei più grossolani errori storici e geografici e spesso addirittura della logica più elementare, si trova necessario ricorrere a truci storie, alla base delle quali è spesso un'eroina, di solito pochissimo vestita, che viene rapita, torturata, fustigata, umiliata in mille maniere, finchè, all'ultimo momento, quando sta per essere trucidata nella maniera più atroce, viene liberata dall'«eroe», che è tale solo perchè è l'innamorato della fanciulla, ma che si è macchiato molto spesso degli stessi delitti di coloro contro cui combatte.

Tutto questo, naturalmente, non può non avere sull'animo sensibile e delicato del bambino delle ripercussioni profonde: un'inchiesta abilmente condotta in molte scuole di Roma, ha mostrato l'assoluta preferenza dei ragazzi, specie di quelli dei quartieri più popolari, verso i romanzi ed i giornaletti basati su avventure di *gangsters* e di delinquenti in genere, giornali in cui la «tecnica» del delitto è minuziosamente illustrata.

A terribile riprova di questo fatto si può citare il truce episodio di Casalecchio, presso Bologna, ancor vivo nella memoria di tutti, in cui un giovane di 14 anni rapì ed uccise, nel modo più barbaro, un bambino di cinque: nella stanza del giovane omicida furono trovati racconti a fumetti ove erano state sottolineate alcune descrizioni di delitti compiuti col metodo poi realmente eseguito.

Non si può dire che il giornale sia stato qui l'*unico* movente che ha spinto l'uccisore al reato: inchieste molto documentate condotte in Inghilterra e negli Stati Uniti hanno rivelato che, per fortuna, nella maggioranza dei casi, il rapporto tra lettura e delitto non è così stretto come il caso ricordato potrebbe far credere; tuttavia è evidentemente necessario che il problema della stampa infantile venga affrontato al più presto.

Per richiamare su di esso l'attenzione del pubblico è stata appunto organizzata la «Mostra del periodico per ragazzi» di cui abbiamo fatto cenno, a cura del Fronte della famiglia, cui si è associato l'Ente per la protezione del fanciullo, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio. La Mostra è stata divisa in cinque sezioni: storia del giornale per ragazzi; statistiche di giornali per ragazzi; influenza della stampa nell'età evolutiva; aspetti negativi della stampa per ragazzi; aspetti positivi.

Gli ideatori e gli organizzatori della Mostra che, dopo Roma, farà il giro delle principali città italiane, vogliono mettere in evidenza da un lato i pericoli di una stampa ispirata unicamente a criteri commerciali e senza alcuno scopo morale o educativo, dall'altro intende guidare i genitori ad una scelta che è troppo pericolosa per essere affidata unicamente ai ragazzi. Troppo spesso il padre o la madre si limitano a dare al figlio le venti o trenta lire per comprare il giornaletto all'unico scopo di «farlo star buono»...

In secondo luogo la Mostra si rivolge a coloro che fanno e diffondono i periodici per ragazzi — scrittori, disegnatori, editori — per farli riflettere sull'importanza del loro compito, che, se bene inteso, può divenire veramente un nobile compito di educatori. Non dimentichiamo che molti dei più bei nomi del giornalismo italiano, da Ferdinando Martini a Collodi, da Vamba alla Baccini, da Ceralacca a Silvio Spaventa, non sdegnarono dedicare parte della loro attività al giornalismo infantile, con risultati veramente duraturi.

Occorre quindi che le associazioni professionali mettano definitivamente al bando tutti coloro che, con volgare speculazione, con oscena pornografia, si rendono indegni del nome e della qualifica di «giornalisti», sotto la tutela d'una libertà di stampa che tutti auspichiamo, ma che corre i maggiori pericoli proprio per colpa di chi ne abusa per uno scopo così deteriore.

Infine la Mostra vuole richiamare sulla questione l'attenzione del Governo e del Parlamento, perchè sia provveduto alla severa applicazione delle leggi esistenti e alla emanazione, se del caso, di leggi nuove e più efficaci. E chi sa che prima o poi, al posto di tanti «cattivi giornali per ragazzi», non nasca finalmente, sui principi auspicati dalla Mostra, il nuovo «buon giornale per i bambini».

FRANCESCO VALORI

GIORNALE SPORT

UN REBUS DEL CAMPIONATO

La salvezza a quota 29?

La domanda che, a sole sette settimane dalla fine del campionato di calcio, gli sportivi si pongono è questa: può retrocedere qualcuna delle squadre che sovrastano il terzetto più impegolato, composto dalla Lucchese, dalla Roma e dal Genova, oppure il pericolo deve ritenersi ristretto alle tre citate? Ecco il problema. A rigore matematico tutto è possibile. Mancano sette partite (otto per la Lucchese che deve ripetere l'incontro di Udine già una volta perduto) e, per assurdo, si può ammetere che la quota di salvezza sia posta addirittura a punti 36, il che si verificherebbe qualora per esempio la Roma, che ha 20 punti, vincesse tutte e sette le restanti partite e salisse a 34 punti e che la Lucchese, vincendole tutte otto salisse a 35. Secondo una tale ipotesi non potrebbero dirsi salve che le compagini già oggi in possesso di 36 punti, vale a dire dal Como in su.

Evidentemente, non è questo il ragionamento da farsi, ma la vastità delle soluzioni possibili che il problema presenta sta a dimostrare come qualsiasi altro ragionamento corra una larga dose di alea. Tuttavia noi riteniamo che ben difficilmente si salverà più d'una delle tre squadre di coda e ciò per la semplice ragione che i quattro punti di margine che le separano dalla coppia Sampdoria-Padova (media inglese — 26 contro — 22) e i cinque della coppia Torino-Triestina (differenza 5 punti), siano molti e mettano al sicuro queste quattro unità a condizione che abbiano un rendimento appena appena normale. Le sette squadre si metteranno alla frusta nel prossimo ultimo scorcio del campionato e, con tutta probabilità, procederanno a un'andatura superiore alla media finora mantenuta, ma è verosimile che lo acceleramento avvenga di conserva, lasciando alla fine pressochè inalterate le proporzioni attuali.

Sul piano dei valori le sette squadre hanno dimostrato di equivalersi; la diversa quotazione non rispecchia una differenza qualitativa ma soltanto il risultato di una diversa amministrazione del patrimonio tecnico. In altre parole, mentre un Torino e una Triestina valgono, su per giù, una Roma e un Genoa, quando non addirittura una Lucchese, diverso è stato lo sfruttamento che gli allenatori e i dirigenti hanno saputo ricavare dalle rispettive squapre, onde lo scarto che oggi la classifica denunzia.

Fondate sarebbero le speranze d'una delle tre squadre qualora almeno il calendario presentasse qualche vantaggio, ma se il lettore osserverà l'estratto che pubblichiamo in calce, si convincerà che il programma futuro — sfavorevole per il Genoa — non favorisce in modo particolare nè la Lucchese nè la Roma, anzi presenta per ciascuna l'uguale numero di ostacoli definibili come insormontabili. Ciascuna delle due dispone di quattro partite interne, a differenza del Genoa che ne ha tre sole di cui una (quella con la sua concittadina Sampdoria) non più facile di una comune partita esterna. Roma e Lucca partono dunque ad armi pari ma ugualmente con un handicap di punti rispetto alle squadre sovrastanti che a tutt'oggi sembra quasi proibitivo. Naturalmente tre sono in corsa e le condannate saranno due. Un posto è disponibile. Andrà alla Roma, sarà della Lucchese o addirittura al meno indicato Genoa? La partita interna di meno e la difficoltà dell'incontro con la Samp — soltanto di nome casalingo, in realtà estremamente arduo — potrebbero dare un appiglio solido alle altre due rivali e restringere la corsa al posto di sicurezza a due soli concorrenti, Roma e Lucca.

E' appena necessario ripetere ciò che si diceva all'inizio sul fondamento aleatorio dei ragionamenti pur basati sulla logica. Non bisogna dimenticare infatti che si parla di un giuoco e per giunta di un giuoco d'azzardo quale è il foot-ball alla stretta finale del campionato. Vogliamo anzi esprimere la speranza che la lotta permanga nel più stretto e leale ambito sportivo e che lo scandalo verificatosi alla fine del passato campionato, reso noto nel corso del campionato corrente, non abbia a ripetersi.

LUCCHESE: *p. 19, media — 26. Interne: Novara, Padova, Inter, Como. Esterne: Udinese, Roma, Atalanta, Palermo.*

ROMA: *p. 20, media — 26. Interne: Lucchese, Sampdoria, Fiorentina, Milan. Esterne: Atalanta, Udinese, Torino.*

GENOA: *p. 21, media — 26. Interne: Sampdoria, Lazio, Padova. Esterne: Bologna, Juventus, Triestina, Inter.*

SAMPDORIA: *p. 24, media — 22. Interne: Udinese, Pro Patria, Bologna, Palermo. Esterne: Genoa, Roma, Como.*

PADOVA: *p. 24, media — 22. Interne: Como, Novara, Juventus, Napoli. Esterne: Triestina, Lucchese, Genoa.*

TRIESTINA: *p. 25, media — 21. Interne: Padova, Napoli, Genoa, Novara. Esterne: Milan, Palermo, Bologna.*

TORINO: *p. 26, media — 21. Interne: Milan, Roma, Inter. Esterne: Udinese, Napoli, Bologna, Pro Patria.*

M. G.

Il Premio Ghirlandina di trotto
1ª Leola 2° Agrio 3ª Contessa 4° Pipino

Modena, 16

Leola Hanover ha vinto oggi a Modena il premio Ghirlandina, terza prova di campionato, battendo con una corsa stupenda gli indigeni Pan, Pipino, Contessa Dessota, Agrio, Orvieto e l'americano Schtch Thistle. Ecco il dettaglio del premio Ghirlandina (L. 2 milioni): 1) Leola Hanover (scud. Campo di Fiori, m. 2100, N. Branchini), 1'19"7; 2) Agrio; 3) Contessa De Sota; 4) Pipino. Le altre corse sono state vinte da: Bionda Fuoco, Babuino, Talassio, Anassagora, Gigino, Viviana Hall, Nemico.

Ottica Foto Celic

NEL FINALE DELLA PARTITA CON LA LAZIO, LA TRIESTINA HA ATTACCATO IN FORZE NELLA SPERANZA DI RIMONTARE LO SVANTAGGIO: ANCHE I MEDIANI, AVANZATI IN PRIMA LINEA (qui un colpo di testa del mediano Sessa), HANNO PARTECIPATO ALL'OFFENSIVA SCATENATA DAI TRIESTINI

I CAMPIONATI DEGLI STUDENTI MEDI

Vito Daniello del «Dante» vince la corsa campestre

Primo in classifica l'Istituto «Oberdan»

La prima grande manifestazione dello sport studentesco ha avuto domenica entusiastico svolgimento sui campi e le piste di tutta Italia. In ogni centro si sono svolte le finali regionali di corsa campestre, che hanno visto la piena partecipazione dei neo costituiti Gruppi Sportivi d'Istituto. A Trieste, per esigenze di carattere organizzativo — il campo di via Flavia era occupato da altre inderogabili manifestazioni — la gara ha dovuto disputarsi ieri. Davanti a numeroso pubblico di studenti, a presidi e professori degli otto istituti medi locali, 32 concorrenti, indossanti ciascuno la maglia della propria scuola, si sono schierati sulla linea di partenza, tracciata all'interno del campo di via Flavia, a disposizione dei tecnici della Fidal che hanno curato la perfetta riuscita della manifestazione.

Al via il plotone scattava compatto per il giro del campo, che doveva servire a sgranare la lunga teoria dei concorrenti, prima dell'inizio della salita ai prati, che costituiva la parte più difficile del percorso. I migliori erano già in testa all'uscita dallo stadio, guidati da Scagnol, Daniello e Zorzini. Nel gruppo dei primi si sono tenuti per lungo tempo anche Colonna e Pintarelli che cedevano però nel finale. Dopo poco più di 5 minuti di cavalcata sui prati del monte San Pantaleone, i primi si presentavano nuovamente allo stadio con in testa il forte Daniello, seguito da Zorzini che si faceceva però superare negli ultimissimi metri dall'accorto Fabiani.

La vittoria d'Istituto andava allo Oberdan per la miglior classifica conseguita dai suoi quattro partecipanti. Subito dopo la compilazione della classifica aveva luogo la proclamazione e la premiazione dei vincitori.

1) Daniello Vito, Liceo classico Dante, in 5'37"4; 2) Fabiani Fabio, Liceo scientifico G. Oberdan, in 5'40"6; 3) Zorzin Livio, Ist. tec. industriale A. Volta, in 5'40"6; 4) Scagnol Amedeo, Liceo classico F. Petrarca, in 5'52"2; 5) Piccini Renzo, Liceo scientifico G. Oberdan, in 5'52"2; 6) Covelli Bruno, Liceo scientifico G. Oberdan, in 5'54"8. Partiti 32, arrivati 32.

Classifica per Istituti: 1) Liceo scientifico G. Oberdan punti 98; 2) Istituto tecnico industriale A. Volta p. 90; 3) Liceo classico Dante p. 81; 4) Istituto commerciale G. R. Carli p. 80; 5) Istituto nautico p. 73; 6) Istituto magistrale Duca d'Aosta p. 45; 7) Liceo classico F. Petrarca p. 38; 8) Istituto tecnico L. da Vinci, p. 33.

DOPO I CAMPIONATI PROVINCIALI

COME SI PRESENTANO LE NUOVE PATTINATRICI

Le sempre più alte esigenze della specialità

Con il campionato provinciale, svoltosi sul campo del C.M.M. «Nazario Sauro», per l'organizzazione del Comitato provinciale della F.I.H.P., è stato dato il via all'atttività annuale di pattinaggio artistico. Questo sport ha, specie negli ultimi due anni, raggiunto a Trieste, per merito delle scuole dell'A. S. Edera, del Circolo Marina Mercantile e del Dopolavoro Ferroviario, un notevole valore, anche in campo nazionale, valore già riconosciuto negli anni prebellici, ma che ora ha un significato nuovo e del tutto diverso. Le ex-atlete allenatrici della citata società, non hanno solo tramutato in insegnamento la loro esperienza, ma hanno dovuto formare le allieve dal niente, su nuove basi, con una tecnica diversa e qualcosa ne sa la Rota, dell'A. S. Edera, che per prima a Trieste, ha ripreso questo difficile sport. Non siamo più nella fase iniziale, in cui erano sensazionali le figure dell'«angelo» o «morte del cigno», la cui esecuzione dipendeva dalle facoltà più o meno acrobatiche dei muscoli del corpo ma non di quelli che guidano il pattino, il dopoguerra ci ha portato una campionessa mondiale che ha trascinato al suo apparire tutte le altre concorrenti in vere e proprie difficoltà di salti e trottole, intendendosi per difficoltà tutto ciò che impegna il movimento del pattino stesso.

E così, in questa affannosa corsa al difficile, tutte provano ogni genere di salti, di trottole, e vien su una generazione nuova, di giovanissime pattinatrici, che finalmente stanno comprendendo che si tratta di uno sport, quantunque spesso il pubblico cerchi esclusivamente in tali manifestazioni l'appagamento del senso estetico.

Parlando ora particolarmente della gara, non sarà male, inanzitutto, ricordare, e non è la prima volta che vien fatto, specialmente alle migliori, che non esistono solo gli esercizi liberi, la musica, lo stile, il morbido avvicendarsi di ritmati salti e di vorticose trottole, ma che la parte preponderante della gara è rappresentata dagli esercizi obbligatori. Se un salto «axel» può anche riuscire di fortuna (ma domenica non è riuscito ad alcuna), un esercizio obbligatorio mai. Sono tre le esecuzioni di ciascun obbligatorio, non una, e per di più doppie. E se si cominciasse coll'imparare a partire? Troppo spesso si vede la prima esecuzione lentissima e le altre due al gran galoppo. Le piccolissime concorrenti sono forse quelle che, in rapporto alle difficoltà degli esercizi, meglio hanno fatto.

Il vento, poichè soffiava per tutte le concorrenti della categoria juniores, non giustifica gli impazzati cambi di velocità che si son visti domenica. Quello che è richiesto è la velocità costante, non un'esibizione di corsa. La categoria, non ha saputo fare la «volta». Si ricordi che la «volta» non è prima un «tre» col cambio di filo un metro dopo, ma un «tre» nel momento stesso del detto cambio, senza traballamenti e serpentine. L'esecuzione dell'«otto», poi, riesce solo dopo lungo allenamento, quando il corpo riesce a prendere quella posizione tale per cui nemmeno i cambi di curva si risentono. Degli esercizi integrativi poco s'è visto e niente si può dire.

Questi i lati negativi, su cui insistiamo però, perchè da un campionato all'altro si vedono pochi miglioramenti. Per quanto riguarda le figurazioni libere, invece, come già detto, grandi e piccine hanno sfoggiato quasi gli stessi numeri che giungono fino al salto «Axel» (quando lo vedremo intero?), al «Campioli», ad un tentativo di «trottola ad angelo». Ma in complesso tutte hanno migliorato. Certo è che imparare un salto o una trottola è molto più piacevole che non la «volta».

Le classifiche rispecchiano i valori, quantunque nella II categoria, la Trani e la Gioni siano alla stessa altezza, ma proporsi di raggiungere un risultato di parità col sistema di votazione usato, è assurdo. Certo si è che la Trani nei liberi non ha molto figurato, ma la Gioni ha fatto altrettanto al mattino. Del resto, al vaglio delle gare successive, quella che è veramente superiore avrà modo di rifulgere. Nella III categoria, da notare i prodigiosi progressi della Furlan (che molto farà se i suoi esercizi saranno così esatti da togliere le asperità del suo portamento) ed il dolce stile della Corradi. Patrizia Bansan ha anch'ella, dimostrato tra le juniores ottime qualità, quantunque altre volte abbia reso di più. Le piccole allieve ed il maschietto esordiente, da lodare in massa.

Molte le assenti, ma l'inverno è ancora vicino; mancavano pure le migliori: Cioppi e Pontini della I categoria; ma siamo certi che i rincalzi che abbiamo visto, con buona volontà potranno raggiungerle. O. G.

LA SQUADRA ALLIEVE PRESENTATA DALL'A. S. EDERA AI CAMPIONATI PROVINCIALI DI PATTINAGGIO. Da sinistra: ADRIANA FERRANTI, GUJA BERRI, PATRIZIA CHIOCCHIO, GIGLIOLA GIANNINI

Dopo Triestina-Lazio

L'arbitro ha evacuato sulla camionetta dell'Emergenza

Si apprende che, al termine della burrascosa partita Triestina-Lazio, l'arbitro dell'incontro, Silvano di Torino, ha potuto allontanarsi dallo Stadio di Valmaura a bordo di una camionetta dell'Emergenza. Preoccupato della minacciosa presenza all'esterno dello Stadio di un rumoroso gruppo di sportivi, il Silvano si era rifiutato di uscire. La partenza della camionetta è stata salutata da lazzi e agitare di pugni.

Le ultime finali del torneo romano

Roma, 16

Ecco i risultati finali del torneo tennistico al Foro Italico. Finale doppio maschile: Drobny-Savitt (Egitto-USA) battono Cucelli-M. Del Bello (Italia) 6-2, 7-9, 6-3, 6-3. Doppio misto: Fry-Ampon (USA-Filippine) battono Hart-Bergelin (USA-Svezia) 8-6, 3-6, 6-4.

Sedgman è il migliore tennista d'Australia

Melbourne, 16

Frank Sedgman è in testa alla classifica nazionale diramata dalla Federazione australiana di tennis. Secondo è Ken McGregor seguito nell'ordine da Mervyn Rose, John Bromwich, Bill Sidwell e George Worthington. Oltre a Sedgman e McGregor, già designati, della squadra «Aussie» per Wimbledon e gli altri tornei internazionali farà parte Rose. La classifica femminile vede in testa Nancye Bolton.

Alverà secondo allo slalom di Nuria

Barcellona, 16

Lo svizzero George Schneider ha vinto la prova di slalom gigante della riunione internazionale di Nuria. Secondo è stato l'italiano Alverà e terzo il francese Oreiller. Ecco la classifica: 1) Schneider (Svizzera) 1'19"2, 2) Alverà (Italia) 1'20", 3) Oreiller (Francia) 1'21"6, 4) Lacedelli (Italia) stesso tempo, 5) Grossjean (Svizzera) 1'21"8.

Alla discesa del Canin assi di cinque Paesi

Dopo il forzato rinvio, dovuto alle condizioni atmosferiche che hanno reso impraticabili le strade d'accesso a Sella Nevea, gli organizzatori della gara internazionale di discesa del Canin, per la disputa della Coppa Duca d'Aosta stanno mettendo a punto gli ultimi particolari della competizione che si svolgerà come è noto il 29 aprile. Perdurando il tempo buono la strada di Val Raccolana potrà essere sgomberata quasi completamente dalla neve per quella data, permettendo un facile accesso al rifugio di Sella Nevea a qualsiasi mezzo di locomozione: tale assicurazione è stata data ai dirigenti dello Sci Cai Trieste ed a quelli del «Monte Canin» di Udine che si sono interessati presso le autorità e i tecnici della zona.

Alla classica gara hanno dato la loro adesione i più forti atleti dello sci europeo. La Svizzera sarà presente con 5 discesisti, la Germania con tre, la Jugoslavia con sei, l'Austria con cieci. Quanto alla partecipazione italiana si assicura che si schiereranno alla partenza un gran numero di sciatori fra i più quotati: i Gartner di Vipiteno, e il gruppo di Cortina, tra cui forse anche Monti, vincitore della Coppa lo scorso anno. La pista del Canin è in condizioni ideali: le eccezionali nevicate di quest'anno hanno completamente levigato l'accidentata discesa rendendola più scorrevole di quanto fosse in condizioni normali. E' probabile pertanto che il record della pista, tenuto dall'austriaco Schäff (2'2"), venga abbassato nel corso della prossima competizione.

Il Giro del Marocco

La tappa delle disgrazie vinta da Piot

Safi, 16

La seconda tappa del Giro del Marocco che, per 135 km. lungo l'Oceano, ha condotto i corridori da Mazagan a Safi, è stata ricca d'incidenti. Appena dopo 20 km. di gara una paurosa caduta ha messo a terra vari corridori fra cui Bizzi, Ramangeon, Serra e Lambrecht, e quest'ultimo ha riportato ferite per le quali è stato costretto all'abbandono. Mentre il caldo e le forature assottigliavano il gruppo, Redolfi, maglia gialla, fuggiva seguito da Piot, De Muer, Beton, Dos Reis, Kebaili e Longo, cui poi si aggiungeva Menon. Dopo due ore di fuga restavano soli Redolfi, Piot e De Muer che si disputavano la vittoria in volata.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Piot che compie i 135 km. in ore 3 28'27"; 2) De Muer; 3) Redolfi, tutti nello stesso tempo; 4) Berton in 3.29'42"; 9) Meyen in 3.29'59". Degli italiani, Menon è 12.o e Neri 13.o ambedue in 3.36'57"; Lambertini 26.o in ore 3.38'43", Rossi 47.o e Bizzi, che è stato fra i più sfortunati, 50.o. In classifica generale Redolfi è al comando con 3'55" su De Muer, segue Berton. Menon è 9.o e Neri 10.o

Llewellyn ha vinto il concorso di Monaco

Monaco, 16

Il tenente colonnello britannico Llewellyn ha vinto il Prix de Monaco, gara ad ostacoli su percorso di 400 metri valida per la Coppa Principe Ranieri. Al termine della gara vi erano ancora otto cavalieri senza penalità, e si è dovuto far ricorso allo spareggio su pista ridotta con ostacoli più alti.

Non preoccupanti le condizioni di Minelli

Bergamo, 16

Le condizioni di Livio Minelli dopo l'incidente occorsogli ieri sera a Milano durante l'incontro col francese Chambraud, sono fortunatamente meno preoccupanti del previsto. Il pugile bergamasco, dopo una sommaria medicazione effettuatagli a Milano, è rientrato nelle prime ore del mattino nella sua città natale dove è stato sottoposto all'esame radiografico le cui risultanze escludono trattarsi della frattura costale sospettata in un primo tempo.

E' stato accertato infatti trattarsi di una lesione alla cartilagine costale guaribile con la semplice applicazione di una fasciatura senza ricorrere all'ingessatura. Sarà necessaria comunque la degenza in letto, ma l'inattività del Minelli, a parere dei medici, verrà limitata a un periodo inferiore al mese.

LA PROSSIMA RIUNIONE PUGILISTICA

TUTTI TRA PROFESSIONISTI gli incontri in programma

E' stato varato in questi giorni il programma definitivo della riunione pugilistica che avrà luogo il 28 corrente all'Idroscalo della quale, come abbiamo a suo tempo annunciato era stato concluso il solo numero di centro costituito dal combattimento fra l'ex campione italiano dei pesi medi Giovanni Manca e il tedesco Hans Schmitz.

Gli organizzatori hanno fatto le cose in grande stile poichè altri tre combattimenti professionistici formeranno la cornice del combattimento principale. Due incontri fra pesi welters e uno di pesi piuma. Pravisani di Trieste incontrerà l'ex azzurro Ceci di Napoli nella categoria dei piuma mentre nei welters, Mosconi di Trieste sarà di fronte al genovese Bruzzone e l'italo rumeno Faleschi incontrerà Rossi di Pordenone in un combattimento di rivincita. Programma nutrito e che ha tutti i numeri per riuscire interessante.

Da Lione: in un incontro internazionale di lotta greco-romana, la squadra jugoslava ha battuto una selezione francese per sette vittorie ad una.

Al Concorso ippico di Nizza, il Premio dei Cadetti di Saumer, disputato da squadre nazionali di quattro cavalieri, in staffetta sullo stesso percorso, ha visto la vittoria della squadra spagnola (Novarro, Noguersa, Ordovas, Gracia, Cruz) con 41 punti in 4'46"2/5; 2) Olanda con p. 41 e 5'6"4/5; 3) Francia con punti 39; 4) Inghilterra con punti 38.

Vittima l'americano Brown

Un'altra fulminea vittoria di Turpin

Birmingham, 16

Randolph Turpin, campione britannico ed europeo dei medi, ha battuto Billy Brown, del Connecticut, al secondo round per fuori combattimento.

L'incontro ha avuto luogo allo Sportsdrome di Birmingham ed ha visto sin dall'inizio il netto predominio del mulatto, che di sinistro attaccava senza posa. Brown non ha saputo trovare risposta se non nel «clinch», e più volte, nella seconda ripresa, è stato ammonito per trattenuta. Poi Turpin è scattato all'offensiva, ha colpito di destro e di sinistro con forza selvaggia e Brown è caduto presso le corde. Ha tentato di rialzarsi ma è ripiombato al suolo per la fine del conto. Il combattimento è durato 5'25" compreso il conteggio. Turpin pesava 164 libbre, contro 161 e mezza dell'americano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8